

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

274.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	16880	PRESIDENTE	16938, 16939, 16940, 16941, 16942
Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzioni innanzi alla Corte costituzionale:		CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord), <i>Presidente della XII Commissione.</i>	16939, 16940
PRESIDENTE	16880	CONDORELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	16939, 16940
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazioni di relazione orale) . . .	16879	DALLARA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale)	16941
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria (3156).		GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo)	16942
		SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .	16939, 16940, 16941
		Inversione dell'ordine del giorno:	
		PRESIDENTE	16938
		Missioni	16879
		Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:	
		PRESIDENTE	16943, 16944, 16945

274.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

PAG.	PAG.		
BERGAMO ALESSANDRO (gruppo alleanza nazionale)	16943	GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16886, 16890, 16896, 16897, 16898, 16914, 16924
FRAGASSI RICCARDO (gruppo misto)	16943	GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo misto)	16914, 16932
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA (gruppo progressisti-federativo)	16945	GODINO GIULIANO (gruppo forza Italia)	16913
MASELLI DOMENICO (gruppo progressisti-federativo)	16944	GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16883, 16905
NEGRI MAGDA (gruppo progressisti-federativo)	16945	LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia)	16909
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale)	16944	MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale)	16883, 16920
Per un'inversione dell'ordine del giorno:		MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16894
PRESIDENTE	16881	NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)	16888
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16881	PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	16918, 16929
Proposta di legge:		PERTICARO SANTE (gruppo CCD), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	16895, 16930
(Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione)	16881	RUBINO ALESSANDRO (gruppo forza Italia)	16934
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16888, 16904
S. 359-B. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione della Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (<i>approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato</i>) (2231-B).		SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo)	16896, 16936
PRESIDENTE	16883, 16886, 16888, 16890, 16891, 16892, 16894, 16895, 16896, 16897, 16898, 16899, 16900, 16903, 16904, 16905, 16906, 16909, 16910, 16911, 16912, 16913, 16914, 16918, 16920, 16922, 16924, 16926, 16927, 16929, 16930, 16932, 16934, 16936, 16938	SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI)	16922
AGOSTINI MAURO (gruppo progressisti-federativo)	16927	VIGEVANO PAOLO (gruppo forza Italia)	16905
BERNINI GIORGIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la X Commissione</i>	16895	VOCOLI FRANCESCO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16920
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16901, 16909	Sulla proposta di inviare una delegazione di parlamentari in Guatemala:	
BRUGGER SIEGFRIED (gruppo misto-SVP)	16909, 16912	PRESIDENTE	16912, 16913
CARAZZI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16891, 16892, 16893, 16899, 16900, 16903	GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16913
CASTELLANETA, SERGIO (gruppo misto)	16926	Sull'ordine dei lavori:	
CLÒ ALBERTO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	16895, 16911	PRESIDENTE	16881, 16882, 16942, 16943
		MOLINARO PAOLO (gruppo forza Italia)	16882
		MORMONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale)	16943
		SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), <i>Presidente della I Commissione</i>	16942
		Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa	16880
		Ordine del giorno della seduta di domani	16945
		Dichiarazione di voto finale del deputato Giuseppe Dallara sul disegno di legge di conversione n. 3156	16945

La seduta comincia alle 9.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acierno, Bono, Caveri e Lembo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orali.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 402, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto» (3174).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 2117. — «Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi» *(approvato dal Senato)* (3253).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 2114. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio» *(approvato dal Senato)* (3314).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazio-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

ne ad un conflitto di attribuzioni innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Il dottor Filippo Mancuso, nella qualità, *pro tempore*, di ministro di grazia e giustizia-guardasigilli, con ricorso depositato il 23 ottobre 1995 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti del Senato della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente della Repubblica, in relazione a:

la mozione presentata al Senato il 4 luglio 1995 con la quale si «esprimeva sfiducia» nei confronti del ministro Mancuso;

l'atto con cui il Presidente del Senato ha ammesso la mozione;

la proclamazione dei risultati della votazione, di approvazione della mozione;

i successivi atti del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente della Repubblica con i quali è stato conferito l'incarico di ministro di grazia e giustizia *ad interim* al Presidente del Consiglio, dottor Dini, nonché l'atto con cui è stato chiesto — e ottenuto — il passaggio delle consegne tra i ministri Mancuso e Dini.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 470 del 1995 con la quale la Corte ha altresì, ai sensi dell'articolo 37, quarto comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, ritenuto «interessata al conflitto anche la Camera dei deputati, essendo in discussione l'istituto della mozione di sfiducia nei confronti del singolo ministro». Tale ordinanza è stata notificata alla Presidenza della Camera il 30 ottobre 1995.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza il quale, nella riunione di ieri, ha deliberato, con una sola astensione, di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, dando mandato al Presidente stesso di affidare la rappresentanza della Camera ad uno o più legali del libero foro, affinché tutelino la piena autonomia della Camera stessa nell'adottare, nei limiti previsti dalla Costituzione, il proprio regolamento.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede legislativa:

S. 1924. — Senatori SALVI ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (3303).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

II Commissione (Giustizia):

BLANCO ed altri: «Istituzione della corte di assise presso il tribunale ordinario di Gela» (2032).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Affari sociali):

CALDEROLI ed altri: «Concessione di un

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi» (3133); COLUCCI ed altri: «Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi» (1049) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 settembre 1995 è stato assegnato alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3014.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge LA GRUA: «Modifica dell'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di elenchi e tabelle dei difensori di ufficio» (2227), attualmente assegnata in sede referente alla II Commissione permanente (Giustizia) e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gabriella Pistone ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

PISTONE ed altri: «Ordinamento della professione di tributarista» (1304).

La VI Commissione permanente (Finanze), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 9,12).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, chiedo che la discussione del punto 5 dell'ordine del giorno sia anticipata rispetto allo svolgimento del punto 4. Il punto 5 riguarda il seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge riguardanti nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI. Sappiamo che la materia, su cui si sta dibattendo da tempo, è di estrema urgenza, la discussione sulle linee generali si è già chiusa e si potrebbe passare quindi, anche in questo caso, alla votazione degli articoli.

D'altra parte, per quanto riguarda il provvedimento sulle *authorities*, non è presente nemmeno il rappresentante del Governo. Penso quindi che l'esecutivo non abbia urgenza di vedere approvato questo provvedimento; oltre tutto, come abbiamo più volte denunciato, le privatizzazioni sono già in corso e credo quindi che il Governo non tenga assolutamente conto del fatto che si proceda o meno alla costituzione delle autorità.

Insisto pertanto perché si passi subito al punto 5, anziché al punto 4, dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, tra un attimo affronteremo la questione della presenza del rappresentante del Governo.

Avverto che sulla proposta di inversione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Grimaldi, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

(È respinta).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,14).

PAOLO MOLINARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MOLINARO. Intervengo sull'ordine dei lavori con un breve preambolo, precisando che sabato 11 novembre a Chiuseforte, in provincia di Udine, avverrà lo scioglimento del 15° reggimento alpini della Brigata Julia. In merito a questo intervento sull'organizzazione delle forze armate e delle truppe alpine in particolare, ho presentato nei giorni scorsi un'interrogazione scritta ed orale al Presidente del consiglio ed al ministro della difesa, in quanto il fatto avviene in contrasto con la volontà del Parlamento, espressa...

PRESIDENTE. Onorevole Molinaro, mi scusi se la interrompo ma se si tratta di sollecitare la risposta a strumenti del sindacato ispettivo deve intervenire a conclusione della seduta.

PAOLO MOLINARO. No, stavo svolgendo un preambolo per arrivare poi a chiedere che il ministro riferisca alla Camera.

PRESIDENTE. Mi scusi: proceda pure.

PAOLO MOLINARO. Volevo premettere che a larga maggioranza, il 3 agosto scorso, con l'approvazione di una mozione specifica sull'argomento, si impegnava il Governo a sottoporre al vaglio del Parlamento qualsiasi ristrutturazione delle forze armate, in particolare rispetto alla riorganizzazione delle

truppe alpine, ed a garantire il mantenimento dell'attuale struttura del 4° corpo di armata.

Ora, tre mesi dopo, va da sé che lo scioglimento del 15° reggimento alpini contravviene alla volontà sovrana di questa Camera, dimostrando ancora una volta il conflitto esistente fra le due istituzioni, cioè il volere sovrano di questo Parlamento ed il comportamento del Governo attuale.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei e alla sua figura istituzionale affinché intervenga a difesa della sovranità della Camera dei deputati e valuti se il comportamento del Governo in questo caso non sia da ritenersi anticostituzionale e quindi illegittimo.

Chiedo inoltre che venga inserita nel calendario dei nostri lavori l'audizione del ministro della difesa, affinché egli riferisca all'Assemblea su tali fatti, così da intervenire con la massima urgenza al fine di sospendere questa illegittima decisione che riduce la capacità difensiva dell'Italia in un'area che è maggiormente esposta al pericolo di aggressioni esterne ed anche a possibili azioni di terrorismo internazionale.

Non è un fatto da poco! È noto come in Friuli Venezia-Giulia esistano basi militari NATO che espongono gli abitanti di questa regione a diversi rischi per la loro incolumità; rischi per nulla improbabili e più volte minacciati.

Il Friuli Venezia-Giulia ha sempre dato molto alla nazione, ai militari ed in particolare alle truppe alpine. Ora l'attuale Governo non può togliere sicurezza a queste genti sciogliendo reggimenti alpini e con ciò togliendo un legittimo diritto alla difesa e alla protezione.

Pertanto, sollecito un intervento del ministro della difesa in quest'aula affinché ci relazioni sul comportamento suo e dell'intero Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Molinaro, la questione da lei sollevata sarà da me segnalata al Presidente della Camera. Tenga presente che oggi alle 18,30 avrà luogo la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo: pertanto, se lei avrà modo di informare il presidente del suo gruppo di questa importante questione, credo che quella po-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

trebbe essere la sede idonea in cui chiedere l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea dell'audizione del ministro della difesa, da lei sollecitata.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 359-B — Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2231-B) (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1995*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. A nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti ed articoli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,25,
è ripresa alle 9,45.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

degli identici emendamenti Luigi Marino 2.72 e Mario Caruso 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale ha presentato al testo di legge in esame due soli emendamenti, allo scopo di non ostacolare l'iter di approvazione dello stesso. Il primo emendamento, esaminato nella seduta di ieri, riguardava la durata in carica delle *authorities*; il secondo, ora in esame, è identico all'emendamento Luigi Marino 2.72 presentato dal gruppo di rifondazione comunista e attiene al divieto di rinnovazione per più di una volta del contratto di lavoro a tempo determinato stipulato (o stipulando) tra le autorità e i loro dipendenti.

La Camera aveva stabilito che la rinnovazione non potesse avvenire più di una volta; il Senato ha apportato una modifica che non ci convince e che può essere foriera di conseguenze giuridiche. Come i colleghi sanno (questo aspetto del problema è stato già sottolineato da altri nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera), la rinnovazione per più di una volta del contratto di lavoro a tempo determinato può comportare la conseguenza giuridica della trasformazione di quest'ultimo in contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ciò determina una grave preoccupazione, perché i dipendenti assunti a tempo determinato possono rimanere in carica per sei, sette o addirittura dieci anni.

Questa situazione sarà sicuramente foriera di contenzioso tra l'*authority* e il dipendente assunto a tempo determinato, che potrebbe intralciare il funzionamento delle stesse *authorities*. Invitiamo pertanto l'Assemblea a votare a favore degli identici emendamenti in esame proprio per eliminare ogni possibilità di confusione e di contenzioso. È questa la ragione per la quale abbiamo presentato l'emendamento Mario Caruso 2.73, che invitiamo i colleghi ad approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

mendamenti Luigi Marino 2.72 e Mario Caruso 2.73, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 2.93, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	316
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 2.94, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	318
Astenuti	4
Maggioranza	160

Hanno votato sì	15
Hanno votato no	303

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 2.75, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	314
Astenuti	5
Maggioranza	158
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.203, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	316
Astenuti	5
Maggioranza	159
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.204, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	319
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.205, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	319
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Galdelli 2.206, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	317
Astenuti	6
Maggioranza	159
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.207, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	310
Astenuti	5
Maggioranza	156
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.208, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	322
Astenuti	3

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	20
Hanno votato <i>no</i>	302

(*La Camera respinge*).

PRIMO GALDELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, nella seduta di ieri ho fatto rilevare che la Presidenza della Camera avrebbe dovuto, secondo la mia opinione, autorizzare ufficialmente la visita di una delegazione di deputati che è già partita per il Guatemala e lei, signor Presidente, mi ha assicurato che avrebbe sollecitato il Presidente della Camera in tal senso. Vorrei pertanto ricevere una risposta in proposito.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Galdelli. Chiederò subito informazioni in merito e spero di poter riferire nel corso della mattinata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.209, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	299

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.210.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, una modifica apportata dal Senato all'articolo 2,

comma 38, fa sì che il finanziamento per il funzionamento delle autorità ammonti a lire 20 miliardi per ciascuna di esse. Nel testo approvato dalla Camera, invece, si stabiliva che la cifra di 20 miliardi dovesse essere sufficiente per tutte le autorità da costituire. È evidente che la differenza non è di poco conto, dal punto di vista finanziario. Tra l'altro, crediamo che la cifra di 20 miliardi attribuita a ciascuna autorità sia eccessiva, addirittura spropositata. In tal modo, oltre tutto, si andrebbero a creare centri di potere dotati di grandi risorse finanziarie, senza controlli. Con l'emendamento da noi proposto, quindi, si tende a ridurre tale disponibilità finanziaria.

Rivolgiamo un appello al Parlamento affinché faccia attenzione a questi aspetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.210, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	308
Astenuti	13
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	292

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.76, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	313

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato <i>si</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.77, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	308
Astenuti	5
Maggioranza	155
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	293

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.78, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	319
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato <i>si</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	305

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Galdelli 2.79, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	314
Astenuti	8
Maggioranza	158
Hanno votato <i>si</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.80, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	323
Astenuti	5
Maggioranza	162
Hanno votato <i>si</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.81, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	319
Astenuti	7

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Maggioranza 160
 Hanno votato sì 15
 Hanno votato no 304

(La Camera respinge).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi permetto di riproporre una richiesta avanzata nella giornata di ieri, facendo presente a questa Assemblea che oggi è l'ultimo giorno utile per convertire in legge il decreto-legge sulle tossicodipendenze, che è collocato al punto 9 dell'ordine del giorno della seduta odierna e del quale si è già conclusa la discussione sulle linee generali.

Il decreto-legge è stato emanato il 18 settembre scorso e dunque scadrà il 18 novembre. Se non verrà approvato entro oggi il relativo disegno di legge di conversione, io credo dunque che in questa legislatura non si approverà più una normativa sulle tossicodipendenze.

Chiedo pertanto di rinviare il seguito del dibattito in corso e di procedere immediatamente all'esame del provvedimento di cui al punto 9, che potrà essere approvato in mezz'ora.

PRESIDENTE. Su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, per le stesse ragioni che ci hanno indotto ieri a votare contro la stessa richiesta formulata dal gruppo di rifondazione comunista, riteniamo si debba proseguire l'esame del provvedimento sulle *authorities*, che è atteso e necessario per avviare in un clima di trasparenza e correttezza le privatizzazioni.

Quanto poi a quello che hanno detto i colleghi di rifondazione comunista, desidero precisare che a nostro giudizio il tempo da loro indicato non è sufficiente per l'approvazione del decreto sulle tossicodipendenze. Vi sono infatti questioni di merito che, per quanto ci riguarda, richiederanno molto tempo.

ANTONIO SAIA. La discussione sulle linee generali si è già conclusa!

FRANCESCO VOCCOLI. C'è gente che deve essere aiutata in questo momento!

VINCENZO NESPOLI. La discussione sulle linee generali si è già conclusa, ma vi sono ancora da votare gli emendamenti. Molti già conoscono la nostra posizione contraria su talune impostazioni.

Non siamo dunque favorevoli alla proposta formulata dal collega Saia e, signor Presidente, avanziamo una richiesta esplicita perché si proceda anche in questo caso alla votazione della stessa mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Saia.

(È respinta).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.82, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318
 Votanti 313
 Astenuti 5
 Maggioranza 157
 Hanno votato sì 15
 Hanno votato no 298

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.83, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	318
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.84, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	320
Astenuti	3
Maggioranza	161
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.85, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	326
Astenuti	4

Maggioranza	164
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 2.86, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	322
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 2.87, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	305

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.211, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	318
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.212, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	318
Astenuti	9
Maggioranza	160
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	303

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.213.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul mio emendamento 2.213.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.213, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
--------------------	-----

Votanti	333
Astenuti	5
Maggioranza	167
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.214, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	323
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.215, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	316
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	305

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.216, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	329
Astenuti	3
Maggioranza	165
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 2.88, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	328
Astenuti	5
Maggioranza	165
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.217, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	311
Astenuti	6
Maggioranza	156
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.218, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	318
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.219.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.219, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	320
Astenuti	6
Maggioranza	161
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	305

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.220, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	322
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.221, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	322
Astenuti	5
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	303

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.222.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.222, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
--------------------	-----

Votanti	322
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.92, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.223, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	323
Astenuti	5
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	310

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.224.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

MARIA CARAZZI. Presidente, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Galdelli 2.224.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.224, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	319
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.225, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	305
Astenuti	5
Maggioranza	153
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	290

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.226, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	321
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.227, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	319
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.228, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	323
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.229, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	308
Astenuti	6
Maggioranza	155
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	293

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 2.89, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	313
Astenuti	6
Maggioranza	157
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 2.90, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	316
Astenuti	6
Maggioranza	159
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 2.91, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	303
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	289

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

LUIGI MARINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 2, vorrei richiamare alla sua attenzione contemporaneamente il comma 4 dell'articolo 119 del regolamento e il comma 38 dell'articolo 2 del provvedimento in esame.

Signor Presidente, il comma 4 dell'articolo 119 del regolamento testualmente recita: «Durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione, da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate». Il comma 38 dell'articolo 2 del testo che stia-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

mo esaminando prevede un impegno di spesa di tre miliardi per il 1995 e di 20 miliardi a decorrere dal 1996, rimandando quindi anche al bilancio degli anni successivi.

Poiché credo che tale provvedimento non possa essere esaminato durante la sessione di bilancio, riterrei opportuno sospenderne l'esame almeno fino all'approvazione della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, la informo che la sessione di bilancio in questo momento si sta svolgendo al Senato, non alla Camera.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	322
Astenuti	22
Maggioranza	162
Hanno votato sì	305
Hanno votato no	17

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo delle Commissioni, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego i relatori di esprimere il parere delle Commissioni su tali emendamenti.

SANTE PERTICARO, Relatore per la IX Commissione. Il parere della IX Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

GIORGIO BERNINI, Relatore per la X Commissione. Anche il parere della X Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO CLÒ, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il Governo si associa al parere espresso dai relatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento Galdelli 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	322
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento Galdelli 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	320
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento Galdelli 3.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	295

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Le agenzie di stampa riportavano ieri il pensiero dell'onorevole Peraboni, il quale avrebbe sostenuto l'esistenza di un connubio tra rifondazione comunista e alleanza nazionale per impedire l'approvazione del provvedimento. A me pare, invece, che il connubio ci sia tra centro sinistra, lega, polo e alleanza nazionale per approvare il provvedimento, tant'è che i nostri emendamenti vengono respinti a larga maggioranza, anche con i voti di alleanza nazionale.

Raccomando, in conclusione, l'approvazione del mio emendamento 3.4 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	315
Astenuti	6
Maggioranza	158
Hanno votato <i>sì</i>	20
Hanno votato <i>no</i>	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 3.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	320
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	301

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia 3.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Intendo attirare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che l'emendamento in esame costituisce l'ultima occasione per correggere una stortura che riguarda «appena» venti milioni di utenti italiani, i quali da anni pagano il cosiddetto rimborso degli oneri nucleari nel sovrapprezzo termico, come consente la legge n. 9 del 1991, nella misura e secondo i criteri determinati da due commissioni del Ministero dell'industria e da delibere del CIP.

Faccio presente che la cifra stabilita dal CIP è pari a 10.712 miliardi: nel caso di una inesattezza del 3-4 per cento, vi sarebbero 3-400 miliardi di errore (non so quale definizione usare; limitiamoci a questa). A tutt'oggi gli italiani hanno pagato oltre seimila miliardi di sovrapprezzo termico con le bollette dell'ENEL che arrivano a casa di ognuno. Poiché si devono verificare i criteri seguiti nell'assegnare il rimborso all'ENEL e la quantità dello stesso (i 10.712 miliardi richiamati), sembrerebbe prudente, anche perché su tali vicende è in corso un'indagine della magistratura, che il Parlamento riconoscesse all'autorità il potere di sospendere tale corresponsione in merito al sovrapprezzo termico contemplato nelle bollette dell'e-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

lettricità, almeno fino a quando non sia stata valutata la congruità dei criteri adottati e l'esattezza dell'enorme cifra (ripeto ancora una volta che si tratta di 10.712 miliardi) che si chiede agli italiani di pagare.

Non si tratta di disconoscere la legge n. 9 del 1991, ma semplicemente di dare all'autorità il potere di sospendere, in riferimento al sovrapprezzo termico, la corresponsione relativa al rimborso per oneri nucleari, di cui, peraltro, in altra parte della legge richiamata si chiede la precisa enunciazione, in modo che chi paga sa che cosa paga. Con l'emendamento in esame si propone, dunque, la sospensione di una gabella per verificarne assolutamente l'esattezza — insisto — della misura (considerata l'entità) e dei criteri attraverso i quali si è pervenuti a stabilirla.

Ricordo che il nostro è un paese in cui si è parlato molto di Tangentopoli; in riferimento alla vicenda del povero Cusani si è ricorsi alla definizione di «madre di tutte le tangenti»: se dietro la cifra indicata vi fosse qualcosa di irregolare Cusani, sarebbe un povero «untorello» considerate le dimensioni che potrebbe avere, su 10.712 miliardi, un errore — chiamiamolo così — a danno degli utenti.

Prego i colleghi di avere senso di responsabilità e di approvare il mio emendamento 3.70 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 3.70, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	300
Astenuti	12
Maggioranza	151
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	231

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 3.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	310
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	292

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	292

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Raccomando l'approvazione del mio emendamento 3.9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

to Galdelli 3.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	308
Astenuti	8
Maggioranza	155
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	313
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	311
Astenuti	5

Maggioranza	156
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	297

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 3.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

Do atto al compagno D'Alema di aver votato, una volta, insieme a noi!

LUCIANO GUERZONI. Si è sbagliato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	313
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.34, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	313
Astenuti	6
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.35, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.36, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	325
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	312

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 3.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Raccomando ai colleghi l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.37, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	317
Astenuti	7
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	314
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	311
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	295

Computanto il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.38, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	324
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	320
Astenuti	5
Maggioranza	161
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Galdelli 3.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	322
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Marino 3.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, penso che l'Assemblea abbia già concesso abbastanza tempo al signor ministro per preparare le risposte ai numerosi quesiti che abbiamo posto ieri. Chiediamo quindi che il ministro arrivi alla sintesi del lavoro che ha svolto in aula in questi due giorni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 3.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	325
Astenuti	5
Maggioranza	163
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	327
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	314

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, intervengo per avanzare al ministro Clò un'ulteriore richiesta. I giornali riportano che il dottor Bernabè ieri, a Minneapolis, ha incontrato i *money managers* locali all'hotel «Markèt». Non so quale sia la traduzione italiana di «Markèt», ma comunque vorrei conoscere il risultato dell'incontro con i *money managers* di Minneapolis.

PRESIDENTE. Se sposta l'accento lo capisce!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	321
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	328
Astenuti	4
Maggioranza	165
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	334
Astenuti	5
Maggioranza	168
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	329
Astenuti	5

Maggioranza	165
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	327
Astenuti	6
Maggioranza	164
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.39, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	325
Astenuti	5
Maggioranza	163
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.40, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	322
Astenuti	5
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino 3.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	331
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.41, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	330
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.42, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	325
Astenuti	6
Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.43, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	327
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	314

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 3.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole, raccomandando l'approvazione dell'emendamento e mi rammarico ancora una volta per la superficialità con la quale la Camera sta esaminando questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.44, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	337
Astenuti	4
Maggioranza	169
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	325

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.45, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	342
Astenuti	5
Maggioranza	172
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	331

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.46, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	331
Astenuti	5

Maggioranza	166
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	320

(La Camera respinge).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, fra pochi minuti ci sarà a Roma una manifestazione nazionale di tutti i sindaci contro la legge finanziaria, manifestazione che si muoverà dal Campidoglio a Palazzo Chigi.

LUCIANO GUERZONI. È al Senato la legge finanziaria!

ANTONIO SAIA. Lei sa, signor Presidente, che la legge consente anche ai parlamentari di essere sindaci di alcuni comuni. Inoltre ritengo che l'importanza dei problemi di cui i sindaci si faranno portavoce debba interessare anche questa Camera.

Pertanto, al fine di dare la possibilità di partecipare alla manifestazione e di raccogliere le istanze che provengono da tutti i sindaci del paese, farei appello alla sua sensibilità affinché la seduta sia sospesa — anche per un tempo breve (mezz'ora o un'ora) — per dar modo ai parlamentari che volessero andare ad ascoltare le istanze dei sindaci del nostro paese di poterlo fare.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, c'è un'alternativa: se loro ritirassero la richiesta di votazione nominale, concluderemmo prima e potrebbero partecipare tutti a quell'iniziativa! *(Applausi).*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.47, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	339
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	327

(La Camera respinge).

PAOLO VIGEVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Presidente, colleghi, vorrei segnalare un fatto di estrema gravità che si sta verificando in questo momento e che è strettamente connesso alla nostra attività perché riguarda la trasmissione integrale delle sedute da parte di *Radio radicale*.

In questo momento a *Radio radicale* sono presenti numerosi agenti di polizia, inviati dal pubblico ministero Andruzzi in base ad un ordine di irruzione, di perquisizione personale di tutti i presenti e convenuti, oltreché di perquisizione domiciliare. Ciò in relazione ad una trasmissione del 28 febbraio di quest'anno, per la quale è stata presentata denuncia per vilipendio al Capo dello Stato.

Si tratta, signor Presidente, di un fatto di inusitata gravità. Quando mai, a fronte di denunce presentate anche da parlamentari, fatti minimamente paragonabili a questo sono stati compiuti nei confronti, per esempio, della RAI-TV, rispetto alla quale, per tutelare il diritto dei cittadini, stiamo digiunando ormai da quasi un mese, al fine di chiedere giustizia? In questo momento, ripeto, sta avvenendo un fatto di estrema gravità che compromette l'attività di un servizio strettamente connesso all'esercizio delle nostre funzioni.

Ho voluto segnalare tale fatto affinché la Presidenza della Camera, nell'ambito delle norme, adotti adeguati provvedimenti per impedire che vengano compiuti ulteriori abusi di questo genere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della componente dell'unione federalista del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Onorevole Vigevano, il Presidente della Camera sarà immediatamente informato, perché credo che la libertà di manifestazione del pensiero tutelata dalla nostra Costituzione si debba estendere anche alla libertà dei mezzi di informazione (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.48, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	324

(La Camera respinge).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, capisco la sua fretta di arrivare alla conclusione dell'esame di questo provvedimento, ma non apprezzo l'ironia che ella ha mostrato precedentemente di fronte alla richiesta del collega Saia. Lei sa che i nostri emendamenti servono anche ad esprimere la nostra contrarietà alla proposta di legge in esame; non disponiamo di altri strumenti all'infuori di quelli regolamentari. Le voglio ancora una volta ricordare che la Presidenza dovrebbe avere il massimo rispetto per una minoranza che si sta opponendo a questa proposta di legge.

Voglio chiederle altresì, signor Presidente, se sia vero quanto è stato dichiarato poc'anzi, cioè che *Radio Radicale* non sta trasmettendo. *Radio Radicale* presta un servizio per quest'aula quindi in questo momento i cittadini del nostro paese non sono informati

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

circa i lavori che stiamo svolgendo. Poiché non abbiamo nessun'altra possibilità di portarli a conoscenza, le chiedo di informarsi e, se ciò risultasse vero, di sospendere i nostri lavori.

Lei probabilmente non ritiene importante la manifestazione di tutti i sindaci d'Italia, giunti a Roma per manifestare anch'essi contro la finanziaria. Non credo che ciò non riguardi la Camera, come qualcuno ha insinuato, perché il Senato della Repubblica fa parte di questo Stato e non è il Senato di un'altra Repubblica. La legge finanziaria, ora all'esame del Senato, giungerà anche qui alla Camera, che dovrà discuterla. Credo quindi che l'impegno che in questo momento i sindaci stanno dimostrando con la loro manifestazione interessi un po' tutti, anche la nostra Camera. Se ella non riterrà di sospendere la seduta per almeno un'ora, come abbiamo chiesto, vorremmo che almeno ci informasse se sia vero che in questo momento *Radio radicale* non trasmette e che, eventualmente, adottasse gli opportuni provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, come lei sa il calendario dei lavori per questa settimana è stato deciso pressoché all'unanimità (c'è stata solo l'astensione del gruppo di alleanza nazionale), dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. In quella sede il presidente del suo gruppo non ha posto la questione relativa alla manifestazione dei sindaci: essendo noto da tempo che oggi si sarebbe svolta tale manifestazione, sarebbe stato sufficiente porre in quella sede la questione. Chi presiede l'Assemblea non può interrompere i lavori per un avvenimento già noto quando si è riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo ma non segnalato in tale sede.

In secondo luogo voglio precisare che non ho alcuna «fretta», onorevole Grimaldi, se non quella di gestire l'aula e di ottenere il risultato che si deve raggiungere; il Parlamento può fare o non fare leggi, ma deve comunque lavorare.

Mi informerò circa la terza questione, relativa alla trasmissione da parte di *Radio*

radicale, ma lei sa benissimo che la pubblicità dei lavori parlamentari è assicurata attraverso altri mezzi, diversi dalla radio.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.49, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	315
Astenuti	3

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Maggioranza	158
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	303

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.52, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.54, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	299

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.55, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	303

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.56, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	308
Astenuti	11
Maggioranza	155
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.57, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2

Maggioranza	159
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.59, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.60, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.62, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	309

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.63, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	307

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 3.26.

SIEGFRIED BRUGGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, vorrei chiedere ai presentatori degli emendamenti Boghetta 3.26 e Galdelli 3.27 di riformularli eliminando dal testo il comma 8-*quater*. Avanzo tale richiesta perchè noi abbiamo presentato un ordine del giorno vertente sulla stessa materia e, ovviamente, se i due emendamenti che ho citato dovessero essere respinti sarebbe preclusa la possibilità di esaminare il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori accedono alla richiesta formulata dall'onorevole Brugger?

UGO BOGHETTA. Aderiamo a tale richiesta, signor Presidente, in relazione ad entrambi gli emendamenti: pertanto, riformulo sia il mio emendamento 3.26, sia l'emendamento Galdelli 3.27, di cui sono cofirmatario nel senso richiesto dall'onorevole Brugger.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 3.26, nel testo riformulato, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	295

(*La Camera respinge*).

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Signor Presidente, stamane sul giornale *Avvenire* è stata pubblicata una notizia che investe l'immagine del nostro paese. Davanti alla Commissione ONU per i diritti del bambino, riunitasi a Ginevra il 31 ottobre scorso, il nostro Governo ha presentato il rapporto sull'Italia. Riguardo al calo demografico nel nostro paese la rappresentanza governativa ha testualmente affermato, nel suddetto convegno, che «il fenomeno è di particolare importanza in relazione alla salvaguardia dei minori perchè rende possibile, del tutto indipendentemente da altre iniziative, rafforzare questa protezione assegnando maggiori risorse finanziarie ed umane *pro capite* sen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

za dover aumentare gli impegni e stanziamenti globali». Uno dei benefici — sempre a detta della rappresentanza governativa — sarebbe che nelle scuole le classi sono meno affollate ed il ricorso ai doppi turni è quasi eliminato.

È la prima volta che un dato sociale come il calo demografico nel nostro paese viene letto in chiave positiva. Insomma, il nostro Governo sostiene che tanto più basso è il numero dei nuovi nati, tanto meglio: ciò in barba alle politiche familiari tanto declamate ed alla faccia della decisione della Camera di insediare una Commissione speciale sull'infanzia. Chiedo pertanto che il Governo giustifichi in quest'aula le sue affermazioni ed operi un'immediata rettifica delle valutazioni espresse, affinché l'immagine del nostro paese non venga deformata da posizioni del tutto particolari, che non appartengono a questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Lodolo D'Oria, segnalerò immediatamente alla Presidente della Camera la questione affinché si faccia latrice della sua giusta istanza presso il Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.27, nel testo riformulato, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	288

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Boghetta 3.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	307
Astenuti	3
Maggioranza	154
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	292

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 3.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	308
Astenuti	5
Maggioranza	155
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	292

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 3.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	308
Astenuti	9

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Maggioranza	155
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	318
Astenuti	16
Maggioranza	160
Hanno votato sì	300
Hanno votato no	18

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Carazzi e Luigi Marino n. 9/2231-B/1, Cocci n. 9/2231-B/2, Godino e Mario Caruso n. 9/2231-B/3, Galdelli n. 9/2231-B/4, De Murtas n. 9/2231-B/5, Muzio n. 9/2231-B/6, Valpiana n. 9/2231-B/7, Lenti n. 9/2231-B/8, Moroni n. 9/2231-B/9, Vendola n. 9/2231-B/10, De Angelis n. 9/2231-B/11, Marco Rizzo n. 9/2231-B/12, Saia n. 9/2231-B/13, Bellei Trenti n. 9/2231-B/14, Voccoli n. 9/2231-B/15, Barzanti n. 9/2231-B/16, Nardini n. 9/2231-B/17, Pistone n. 9/2231-B/18, Brunetti n. 9/2231-B/19, Grimaldi n. 9/2231-B/20, Diliberto n. 9/2231-B/21, Boghetta n. 9/2231-B/22, Brugger ed altri n. 9/2231-B/23, Peraboni n. 9/2231-B/24 e Roscia ed altri n. 9/2231-B/25 (vedi l'allegato A).

Avverto che quindici ordini del giorno, dal De Murtas n. 9/2231-B/5 al Grimaldi n. 9/2231-B/20, si differenziano unicamente per la variazione a scalare del periodo in cui il Ministero del tesoro dovrà detenere la maggioranza delle azioni dell'ENEL. Ad essi dovrebbe applicarsi, analogicamente, l'articolo 85, comma 8, del regolamento, ai sensi del quale il Presidente ha la facoltà di porre

in votazione solo un certo numero di essi. Valutate le circostanze, la Presidenza ritiene tuttavia che, in questa specifica occasione, si possa passare all'esame e all'eventuale votazione di tutti gli ordini del giorno considerati.

Qual è il parere del Governo, su tali ordini del giorno?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Brugger ed altri n. 9/2231-B/23, il Governo invita i presentatori a ritirarlo. Ciò per due motivi: in primo luogo, perché, come ho già motivato al Senato, dove una norma simile a questa è stata poi eliminata, vi sono delicati aspetti di non costituzionalità della richiesta; in secondo luogo perché, come ho avuto occasione di dire sempre al Senato, è intendimento del Governo procedere ad una nuova ed organica normazione di tutta la materia che riguarda lo sfruttamento idro-elettrico. Nell'ambito di tale nuova normazione si terrà conto, evidentemente, delle autonomie locali, ma in una visione che consenta di tenere anche compiutamente conto dell'interesse nazionale.

Ribadisco l'impegno del Governo ad addivenire in tempi relativamente rapidi ad una proposta di legge che normi in maniera organica tutta la materia sullo sfruttamento idroelettrico, ma non posso accettare nella situazione data un impegno come quello previsto dall'ordine del giorno Brugger ed altri n. 9/2231-B/23. Ribadisco pertanto l'invito ai presentatori a ritirarlo, perché altrimenti il Governo non lo accetterebbe.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Peraboni n. 9/2231-B/24, nel quale si ripropone il discorso delle tre concessioni, come ho già avuto modo di dire essendo stato questo argomento oggetto di più emendamenti respinti, l'intenzione è quella di giungere ad una separazione contabile e comunque di addivenire in questo caso ad una struttura del tutto simile a quella che la Comunità europea indicherà. Chiedere però in questo momento di introdurre concessioni separate non è pensabile per più ordini di ragioni: in primo luogo, perché concessioni separate richiederebbero, a monte, una se-

parazione societaria che potrebbe essere realizzata in tempi molto lunghi; in secondo luogo, perché, come ho rammentato in altre occasioni, a mio avviso una separazione societaria, e quindi delle concessioni, porrebbe fortemente a rischio l'unitarietà del servizio elettrico e quindi creerebbe le premesse per un superamento dell'obbligo del servizio universale che mi sembra da tutti condiviso ed anche riaffermato in questa legge. Ci metteremo comunque in linea con l'Europa con una separazione contabile e amministrativa che non si traduca immediatamente in una separazione societaria. Quindi inviterei l'onorevole Peraboni a ritirare il suo ordine del giorno che altrimenti non sarei in grado di accettare.

Riguardo all'ordine del giorno Roscia ed altri n. 9/2231-B/25, devo dire che vi è già un articolo di legge che indica che le autorità verranno costituite in città diverse. Con questo ordine del giorno si chiede di procedere subito ad un decentramento. La scelta relativa alla prima autorità terrà conto anche di tali elementi, ma mi trovo costretto a non poter accettare questo ordine del giorno. Per quanto riguarda tutti gli altri ordini del giorno, se lei, signor Presidente, me lo consente, mi limiterei a dire, per brevità, che il Governo non li accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Brugger, aderisce all'invito rivolto dal Governo a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/2231-B/23?

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del ministro, però non posso non tener conto del fatto di essere stato proprio io a chiedere ai colleghi di rifondazione comunista di riformulare due loro emendamenti in materia, cosa che gentilmente mi avevano concesso, per non rischiare di pregiudicare la trattazione di questo mio ordine del giorno. Questo è stato presentato da parte nostra proprio al fine di poter inserire in un secondo momento un concetto che non rispecchia altro se non il contenuto dello statuto di autonomia per la regione Trentino-Alto Adige. Desideriamo infatti che nella nuova regolamentazione generale della materia venga recepito il con-

cepto da noi esposto nel nostro ordine del giorno.

Per tali ragioni, auspicando anzi che il Governo si faccia parte diligente ed inserisca tale concetto nella nuova legge organica sulle privatizzazioni anche dell'energia elettrica, non ritiro il mio ordine del giorno n. 9/2231-B/23.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Carazzi e Luigi Marino n. 9/2231-B/1, Cocci n. 9/2231-B/2, Godino e Mario Caruso n. 9/2231-B/3, Galdelli n. 9/2231-B/4, De Murtas n. 9/2231-B/5, Muzio n. 9/2231-B/6, Valpiana n. 9/2231-B/7, Lenti n. 9/2231-B/8, Moroni n. 9/2231-B/9, Vendola n. 9/2231-B/10, De Angelis n. 9/2231-B/11, Marco Rizzo n. 9/2231-B/12, Saia n. 9/2231-B/13, Bellei Trenti n. 9/2231-B/14, Voccoli n. 9/2231-B/15, Barzanti n. 9/2231-B/16, Nardini n. 9/2231-B/17, Pistone n. 9/2231-B/18, Brunetti n. 9/2231-B/19, Grimaldi n. 9/2231-B/20, Diliberto n. 9/2231-B/21, Boghetta n. 9/2231-B/22, Peraboni n. 9/2231-B/24 e Roscia ed altri n. 9/2231-B/25 insistono per la votazione.

Sulla proposta di inviare una delegazione di parlamentari in Guatemala (ore 11,10).

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, lei ieri ha segnalato l'opportunità che la delegazione di parlamentari in viaggio per il Guatemala potesse qualificarsi come delegazione della Camera dei deputati. Ho avuto notizia in questo momento che il Presidente della Camera ha risposto all'onorevole Tremaglia sull'argomento.

Do quindi lettura del testo della lettera:

«Gentile Presidente,
in relazione alla richiesta di costituire una delegazione di parlamentari da inviare in Guatemala il prossimo 12 novembre per svolgere le funzioni di osservatori in occasione della consultazione elettorale devo informarLa che non risulta alla Presidenza essere giunto alcun invito in questo senso.

Ricordo in proposito che, in base ad una

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

prassi costante e consolidata, le delegazioni della Camera, composte da deputati in qualità di osservatori, si sono sempre recate in paesi esteri su esplicito e formale invito del governo ospite, di organismi internazionali o del ministro degli affari esteri italiano.

Pur ritenendo pienamente condivisibile l'opportunità di una vigilanza internazionale sullo svolgimento delle consultazioni elettorali in particolari paesi, l'invio della delegazione in Guatemala non sembra pertanto fondato sui presupposti necessari ai fini dell'invio di una rappresentanza della Camera.

Alla luce di queste considerazioni, non ritengo quindi di poter accogliere la richiesta da lei formulata.

Con i più cordiali saluti.

Firmato: Irene Pivetti».

PRIMO GALDELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Mi domando perché questa spiegazione sia stata data solo dal Parlamento italiano, a differenza di altri parlamenti degli Stati europei le cui delegazioni si sono già recate in visita ufficiale in Guatemala; lo stesso Parlamento europeo è presente in Guatemala con una propria delegazione per svolgere le sue funzioni. Evidentemente siamo in presenza di un'interpretazione da parte del Parlamento italiano divergente rispetto a quella di tutti i parlamenti democratici del mondo.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni, onorevole Galdelli.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carazzi e Luigi Marino 9/2231-B/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	306
Astenuti	10
Maggioranza	154
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cocci n. 9/2231-B/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	314
Astenuti	6
Maggioranza	158
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	283

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Godino e Mario Caruso n. 9/2231-B/3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Godino. Ne ha facoltà.

GIULIANO GODINO. Signor Presidente, poiché in altra occasione, a causa di una certa velocità nell'andamento dei lavori, non si era capita la convergenza positiva manifestata da tutti i gruppi su questo ordine del giorno, vorrei richiamare l'attenzione sull'argomento.

PRESIDENTE. Prego, è un suo diritto.

GIULIANO GODINO. Ripropongo all'attenzione del Governo e del legislatore quanto già rappresentato in occasione dell'esame del provvedimento da parte della Camera in merito all'esclusione degli oneri relativi alla

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

reintegra del nucleare, a rimborso dell'imposta al Ministero delle finanze, all'incentivazione della nuova produzione per l'energia di processo utilizzata come materia prima nei processi industriali elettrochimici ed elettrometallurgici, già individuati dai provvedimenti CIP 17/90 e 15/93 e riconfermati dalla legge 8 agosto 1995, n. 349, per l'esclusione dell'imposizione fiscale. Per le utilizzazioni nei processi industriali elettrochimici ed elettrometallurgici è il caso di ricordare che si tratta di utenze con caratteristiche specifiche di prelievo, elevata potenza impegnata, altissima utilizzazione, prelievo in alta tensione, che registrano consumi di sei miliardi chilowattora l'anno, di cui un terzo per l'alluminio primario, già oggetto di particolari valutazioni nell'attuale sistema. Per tali utenze vanno applicate non condizioni di favore o sconti particolari, come formalmente si è fatto in passato, ma condizioni tariffarie parametrare secondo la modulazione propria della tariffa multioraria, che riflette i soli costi di produzione dell'energia elettrica, con esclusione di tutti gli oneri impropri determinati da scelte di politica generale, le cui conseguenze economiche non possono ripercuotersi, così come le imposte, sui settori più sensibili alla concorrenza internazionale in un libero mercato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, personalmente voterò l'ordine del giorno Godino e Mario Caruso n. 9/2231-B/3, vorrei però mettere in rilievo il fatto come esso sia in netta contraddizione con il processo di privatizzazione dell'ENEL che si è aperto. Nella sostanza, ritengo che questo tipo di scelte di politica industriale non si potrà più assumere, in presenza della privatizzazione dell'ENEL!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Non so che

accordi siano intervenuti tra i gruppi, faccio presente, però, il peso di questo ordine del giorno. State attenti, perché in Italia vi sono state talune produzioni industriali che si sono conservate unicamente grazie al favore che hanno ricevuto attraverso delle tariffe sulla energia elettrica talmente basse da costituire una sorta di tassa imposta a tutti gli italiani per conservare — lo ripeto — determinati tipi di produzione.

Il problema è naturalmente molto delicato, perché vi sono produzioni industriali, come quella dell'alluminio, che esistono in quanto si registra un grande consumo di energia. Ma è anche vero che è discutibile che la siderurgia in Italia non debba essere a ciclo integrale, ma prevalentemente elettrica da rottame, che è «energivora» al massimo grado. Si tratta, quindi, di problemi di grande complessità, da qualsiasi punto di vista li si voglia considerare!

A me pare che l'ordine del giorno in esame sia squilibrato da questo punto di vista. Per motivare la mia convinzione, non ripeterò che ciò si verifica perché non esiste il problema delle tariffe elettriche per questo tipo di produzioni industriali che da esse dipendono, ma perché non credo che un ordine del giorno, così marcatamente di parte, sia adeguato alla soluzione del problema.

Pur sapendo — lo ripeto — che la questione posta è presente, voterò contro l'ordine del giorno Godino e Mario Caruso n. 9/2231-B/3.

FRANCESCO VOCCOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione dei dissenzienti è esaurito! (*Commenti del deputato Voccoli*). Il tempo — come sa — è stato complessivamente contingentato per questa fase del dibattito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Godino e Mario Caruso n. 9/2231-B/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	240
Astenuti	80
Maggioranza	121
Hanno votato <i>si</i>	97
Hanno votato <i>no</i>	143

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galdelli ed altri n. 9/2231-B/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	303
Astenuti	13
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Murtas ed altri n. 9/2231-B/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	306
Astenuti	12
Maggioranza	154
Hanno votato <i>si</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Muzio n. 9/2231-B/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	307
Astenuti	13
Maggioranza	154
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	292

(La Camera respinge).

Colleghi, desidero informarvi che *Radio Radicale* sta trasmettendo regolarmente in diretta la seduta dell'Assemblea!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Valpiana n. 9/2231-B/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	310
Astenuti	9
Maggioranza	156
Hanno votato <i>si</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lenti n. 9/2231-B/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	308
Astenuti	8

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Maggioranza 155
 Hanno votato *sì* 15
 Hanno votato *no* 293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Moroni ed altri n. 9/2231-B/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 314
 Votanti 308
 Astenuti 6
 Maggioranza 155
 Hanno votato *sì* 15
 Hanno votato *no* 293

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vendola ed altri n. 9/2231-B/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 316
 Votanti 310
 Astenuti 6
 Maggioranza 156
 Hanno votato *sì* 17
 Hanno votato *no* 293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno De Angelis n. 9/2231-B/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 323
 Votanti 318
 Astenuti 5
 Maggioranza 160
 Hanno votato *sì* 14
 Hanno votato *no* 304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marco Rizzo n. 9/2231-B/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 323
 Votanti 317
 Astenuti 6
 Maggioranza 159
 Hanno votato *sì* 15
 Hanno votato *no* 302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saia n. 9/2231-B/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 326
 Votanti 320
 Astenuti 6

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Maggioranza 161
 Hanno votato *sì* 15
 Hanno votato *no* 305

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellei Trenti n. 9/2231-B/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 322
 Votanti 316
 Astenuti 6
 Maggioranza 159
 Hanno votato *sì* 12
 Hanno votato *no* 304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Voccoli n. 9/2231-B/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327
 Votanti 319
 Astenuti 8
 Maggioranza 160
 Hanno votato *sì* 16
 Hanno votato *no* 303

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Barzanti n. 9/2231-B/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 331
 Votanti 321
 Astenuti 10
 Maggioranza 161
 Hanno votato *sì* 19
 Hanno votato *no* 302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nardini n. 9/2231-B/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 325
 Votanti 316
 Astenuti 9
 Maggioranza 159
 Hanno votato *sì* 13
 Hanno votato *no* 303

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pistone n. 9/2231-B/18, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 330
 Votanti 323
 Astenuti 7
 Maggioranza 162
 Hanno votato *sì* 14
 Hanno votato *no* 309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

giorno Brunetti n. 9/2231-B/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	320
Astenuti	7
Maggioranza	161
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grimaldi n. 9/2231-B/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	318
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Diliberto n. 9/2231-B/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	322
Astenuti	5

Maggioranza	162
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boghetta n. 9/2231-B/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	320
Astenuti	7
Maggioranza	161
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Brugger ed altri n. 9/2231-B/23, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	309
Astenuti	21
Maggioranza	155
Hanno votato sì	201
Hanno votato no	108

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Peraboni n. 9/2231-B/24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Si tratta di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

uno dei punti sui quali ci si è maggiormente soffermati nei precedenti esami della proposta di legge: il futuro assetto del settore elettrico nazionale, in particolare dell'azienda elettrica nazionale, l'ENEL.

Lo sforzo che è stato compiuto in Commissione e in Assemblea — ma ritengo debba essere rinnovato e potenziato — è stato quello di escludere atteggiamenti aprioristici e prese di posizione ideologiche e di considerare, piuttosto, la realtà concreta che ci troviamo ad affrontare.

Sia l'ordine del giorno approvato il 19 luglio scorso dalla Camera sia quello approvato dal Senato, nonché lo stesso testo della proposta di legge prefigurano un sistema nazionale in cui vi sia una separazione delle diverse attività in termini non solo contabili ma anche gestionali. Si prospetta, dunque, anche la concreta possibilità di dar vita a società separate per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica. In quest'ottica il Parlamento ha voluto porre le premesse perché in fase di privatizzazione si eviti la sostituzione di un monopolio pubblico con uno privato, adeguando o, meglio, predisponendo l'assetto alla luce di quel mercato unico dell'energia a livello europeo al quale lo stesso ministro ha fatto riferimento.

A mio avviso si deve compiere un ulteriore passo: stabilire la pluralità delle concessioni, che devono essere affidate in questo ambito e ciò per un motivo molto semplice; infatti la regolamentazione delle tre diverse attività (produzione, trasmissione e distribuzione) conoscerà destini diversi nei prossimi mesi. Pensiamo alla produzione: in prospettiva abbiamo previsto la liberalizzazione della produzione dell'energia elettrica. Dovremo, allora, superare il regime della concessione, che è tipico modello di un sistema chiuso, non aperto alla concorrenza. Ciò significa che, se in prospettiva dovremo eliminare l'istituto della concessione o comunque superarlo, nell'immediato occorre un regime transitorio, una concessione che abbia carattere transitorio e temporaneo.

Nelle trasmissioni ci troviamo di fronte ad un'altra situazione: vi è un'attività che dovrà necessariamente conservare il suo carattere unitario ed assorbire il dispacciamento; pertanto essa continuerà ad essere svolta in

regime di concessione. Tuttavia, stando alle scelte operate dal Parlamento, il titolare di tale concessione non sarà l'ENEL, ma un'apposita società alla quale potranno partecipare tutti i distributori. Siamo quindi in presenza di un destino ancora diverso.

Altrettanto diverso è il futuro della distribuzione a proposito della quale, sulla base di ciò che si è approvato, non si potrà fare altro se non rimanere in regime concessorio, ma con una pluralità di concessioni e in un ambito territoriale delimitato destinato a modificarsi nel tempo. Ciò si verificherà perché vi saranno una crescita delle attuali municipalizzate e nuove aree da affidare a nuovi operatori. Anche in questo caso, dunque, vi è una destinazione dell'attività assai diversa.

Abbiamo, quindi, tre settori uno dei quali deve uscire dal regime della concessione, il secondo deve essere regolato dalla concessione, in prospettiva ad una società diversa dall'ENEL, ed il terzo con una pluralità di concessioni. Si dovrebbe assolutamente evitare di vincolare attività così diverse con destini e prospettive differenti ad un'unica concessione.

Ugo BOGHETTA. Lo dici adesso, alle 11,30 di oggi, dopo sette mesi!

Hai avuto due giorni per parlare di queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta!

CORRADO ARTURO PERABONI. Sono questioni che abbiamo già affrontato con emendamenti che sono stati però respinti dall'Assemblea.

Ci sembra più congruo fare un passo ulteriore rispetto ad un ordine del giorno approvato dalla Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Peraboni, mi auguro lei stia concludendo, poiché ha esaurito il tempo a sua disposizione.

CORRADO ARTURO PERABONI. Concludo dicendo che è preferibile regolamentare tali diverse attività...

Ugo BOGHETTA. Servo di Amato!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta!

CORRADO ARTURO PERABONI. Non sussistono, a tal fine, ostacoli di natura legislativa in quanto, per esempio, il decreto-legge del 1992 che disciplinava la materia, prevedeva che tali attività venissero gestite in regime di concessione, senza però prescrivere la concessione unica.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Peraboni.

CORRADO ARTURO PERABONI. Con la scelta delle tre concessioni noi non affermiamo che l'ENEL dovrà essere diviso o che comunque debba esservi una situazione diversa. Resta il fatto che, mantenendo una concessione unica, noi precludiamo la possibilità che un domani si vada nella direzione di una scelta politica ed energetica diversa. Vincoliamo, quindi, tali settori ad un regime di monopolio che diventerà privato impedendo a futuri governi di operare scelte diverse.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Peraboni, il tempo a sua disposizione è ormai esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Voterò contro l'ordine del giorno e voglio ricordare all'onorevole Peraboni che il suo ordine del giorno è in contraddizione con tutto ciò a favore del quale ha votato in questi giorni. Ritengo pertanto che non si possa far finta di essere d'accordo su un certo tipo di privatizzazione e poi presentare un ordine del giorno che contraddice tutto ciò che si è votato, annullandone completamente il contenuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Peraboni n. 9/2231-B/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

UGO BOGHETTA. Non c'è neanche la sua maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta!

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	237
Astenuti	91
Maggioranza	119
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	154

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Roscia ed altri n. 9/2231-B/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	322
Astenuti	22
Maggioranza	162
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	158

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, alla luce delle richieste di intervento, credo che potremmo ordinare i nostri lavori in modo da concludere la seduta alle 13,30, senza ripresa pomeridiana.

PRIMO GALDELLI. Il Governo non fa dichiarazioni di voto?

PRESIDENTE. Come lei sa, il Governo non fa dichiarazioni di voto...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

colleghi deputati, il testo esaminato, come è stato più volte ricordato, viene dal Senato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Manzoni.

Colleghi!

Onorevole Mormone!

Onorevole Soldani, le dispiace non voltare le spalle alla Presidenza?

Prego i colleghi di liberare l'emiciclo.

Mi scusi, onorevole Manzoni, ma in questo modo lei potrà parlare con minore difficoltà, se non con maggiore facilità.

Prego, onorevole Manzoni.

VALENTINO MANZONI. Come stavo dicendo, il testo in esame proviene dal Senato, dove sono state apportate alcune modifiche dovute soprattutto alle necessità di coordinamento formale delle norme che risultano accorpate a seguito del voto di fiducia che al Senato fu chiesto.

Nella sostanza, salvo pochi cambiamenti — peraltro scarsamente incisivi — il testo è rimasto quello elaborato dalla Commissioni IX e X della Camera ed approvato nella precedente lettura da quest'ultima anche con il voto favorevole di alleanza nazionale.

Ribadiamo che condividiamo l'impostazione ed il contenuto della legge, ritenendo necessaria la costituzione delle *authorities* per la regolazione dei servizi di pubblica utilità sia ai fini dell'indispensabile funzione di garanzia che esse debbono assolvere nei confronti degli utenti, sia per gli interventi che le stesse *authorities* devono svolgere nei confronti dei soggetti esercenti servizi, oltre naturalmente che per la necessità di un libero mercato in settori strategici per l'economia del paese.

Avremmo desiderato però un testo più lineare, che escludesse confusioni e duplicazioni di funzioni, che si fosse limitato cioè, oltre a dettare i principi generali ispiratori delle *authorities*, ad istituire semplicemente le autorità per l'energia elettrica ed il gas, non anche per le telecomunicazioni.

In sede di discussione sulle linee generali del provvedimento abbiamo dichiarato — e lo confermiamo in questa sede — che non ha senso costituire e prevedere l'*authority* per le telecomunicazioni, atteso che dopo la

riforma delle poste e delle telecomunicazioni, attuata con la legge n. 71 del 1994, esiste già un ministero regolatore.

Lo stesso ministro Gambino aveva recentemente affermato che per procedere alla privatizzazione della STET non era necessario costituire un'*authority* perché — sono parole del ministro Gambino — «il ministero regolatore esiste già». In questo settore, signor Presidente, si corre infatti il concreto rischio di duplicazioni o sovrapposizioni di poteri e funzioni e, in definitiva, di confusione e di sperpero di pubblico denaro.

Per quanto riguarda le modifiche apportate dal Senato desta qualche perplessità il fatto che nel secondo comma dell'articolo 1 sia stato incluso tra i servizi di pubblica utilità l'esercizio del credito, apparendo difficile assimilare quest'ultimo — che pure è permeato da pubblico interesse — ad un servizio di pubblica utilità nel senso in cui esso viene generalmente inteso.

Il Senato ha anche modificato la norma relativa alla durata in carica dei componenti ciascuna autorità, portandola da cinque anni a sette anni. Sulla questione abbiamo presentato un emendamento che però è stato respinto dalla Camera. Avremmo voluto una maggiore attenzione e una maggiore oculatezza da parte dei colleghi su tale aspetto; avremmo preferito, cioè, che fosse rimasto inalterato il termine dei cinque anni ad evitare che un periodo più lungo di durata potesse determinare incrostazioni di potere poi difficilmente sradicabili.

Una modifica sostanziale di un certo rilievo apportata dal Senato e che condividiamo è quella contenuta nel comma 13 dell'articolo 2, laddove si stabilisce che il ministro competente, nell'ipotesi di riezione della seconda proposta fatta dall'autorità, propone alla Presidenza del Consiglio di decidere in difformità esclusivamente per gravi e rilevanti motivi di utilità generale. Nel testo licenziato dalla Camera la decisione in difformità era, invero, supportata da una motivazione molto generica. La modifica — che come ho detto condividiamo — appare dettata da ragioni di maggiore chiarezza e trasparenza, ma soprattutto da ragioni di maggiore responsabilità nel varo della proposta.

Una modifica che invece non condividiamo è quella relativa al rinnovo per una seconda volta del contratto di lavoro a tempo determinato fra le autorità e i dipendenti assunti. Anche su questo aspetto abbiamo presentato un emendamento, che però la Camera ha respinto. In questo caso si corre il concreto rischio, per via del rinnovo del contratto a tempo determinato per più di una volta, che i lavoratori possano avanzare rivendicazioni di carattere giuridico relative alla trasformazione da contratto a tempo determinato a contratto a tempo indeterminato.

Per questa ragione la Camera aveva prudentemente limitato a soli due anni la durata del rapporto di lavoro, escludendo la possibilità e qualsiasi eventualità di rinnovo del contratto. In sostanza, questo ramo del Parlamento si era uniformato, nello stabilire la durata di due anni e nell'escludere la possibilità di rinnovare il contratto, alle norme che disciplinano la particolare materia del contratto a tempo determinato.

Non toccano poi la sostanza del provvedimento le altre modifiche apportate dal Senato all'articolo 2 del testo, mentre ci sembra che molto opportunamente l'altro ramo del Parlamento abbia proceduto alla soppressione dell'articolo 11 del testo approvato dalla Camera in materia di grandi derivazioni idroelettriche, apparendo evidente la non corretta inclusione di detta norma all'interno di un provvedimento che detta disposizioni per la regolamentazione di servizi di pubblica utilità.

In conclusione, mi sembra che il testo di legge, sia pure con i rilievi innanzi evidenziati, possa essere approvato e, in questo senso, dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale. La nostra mi sembra una posizione abbastanza coerente con il contenuto della norma alla quale abbiamo inteso dare un serio e fattivo contributo.

Mi sembra del tutto incoerente, contraddittoria ed incongruente (mi consenta, Presidente, di rispondere all'onorevole Galdelli, che ha mosso alcuni rilievi in ordine alla nostra) la posizione del gruppo di rifondazione comunista, che ha sputato veleni e avanzato critiche di fuoco alla manovra finanziaria, alla quale si è opposto in manie-

ra dura (legittimamente, dal suo punto di vista), e che ha fatto una durissima opposizione sul provvedimento di regolazione dei servizi di pubblica utilità, ma poi, con un atteggiamento assurdo e incredibile consente la sopravvivenza del Governo Dini, che intende portare a termine tali provvedimenti. La nostra posizione, invece, non è incoerente, perché in questa proposta di legge abbiamo creduto e crediamo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'importanza e il significato del provvedimento oggi al nostro esame, nonché i suoi effetti relativamente ai processi di trasformazione che si metteranno in moto e che incideranno sulle prospettive di sviluppo del paese, richiamano la nostra responsabilità e motivano il voto favorevole del gruppo del partito popolare italiano.

Quali sono le ragioni del nostro consenso? Mi permetto di segnalarne alcune, e lo farò con la massima sinteticità.

Nel richiamare, confermandole, le dichiarazioni rese dai colleghi senatori del gruppo del partito popolare italiano il 15 ottobre ultimo scorso sul provvedimento in esame, noi popolari riteniamo che le autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità potranno certamente costituire strumenti per la creazione di una moderna democrazia economica promuovendo la concorrenza, superando l'esperienza dell'intervento statale nell'economia (che pure in altri momenti della vita del nostro paese ha dato risultati positivi) e garantendo la tutela dei diritti dei consumatori, nel rispetto di due principi, quelli dell'universalità del servizio e dell'unitarietà della tariffa.

Il nodo politico è qui, colleghi. I diritti dei cittadini, le esigenze e gli interessi dei consumatori potranno non essere in contrasto e in contrapposizione con la libertà dell'impresa se realizzeremo il passaggio da uno Stato gestore ad uno Stato regolatore e

garante della libertà e dei diritti. Ci viene chiesto di promuovere questo processo, superando posizioni ideologiche e puntando a costruire una fase nuova, che potrà anche non essere priva di rischi e di sviluppi ulteriori. Ma ciò che oggi ci viene chiesto è di far uscire il nostro paese dalla precarietà, di qualificare la nostra presenza in Europa, per essere dentro e con l'Europa.

Il provvedimento oggi in discussione segna un passo significativo in tale direzione, perché con esso diamo un quadro di maggiore certezza agli operatori imprenditoriali e contestualmente nel definire l'attività di regolamentazione, le assegniamo efficienza e trasparenza quanto ai processi di fissazione delle tariffe e di controllo della qualità dei servizi. Questi, colleghi, sono obiettivi a noi cari, ai quali non intendiamo rinunciare; e siamo convinti che il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare li persegua. Certo, il ruolo dei nuovi organismi di regolamentazione non dovrà esaurirsi in una funzione arbitraria, nel senso di limitarsi ad assicurare che i rapporti tra gli erogatori dei servizi e gli utenti degli stessi siano imparziali e a vantaggio di entrambi. Accanto alla sussidiarietà delle tariffe e alla redditività degli investimenti, il ruolo dei nuovi organismi si giocherà sulla capacità di orientare gli assetti dei mercati diversi in senso concorrenziale e in un quadro di sviluppo di tutto il paese.

Sì, cari colleghi, di tutto il paese, per ridurre il divario tra le diverse aree, aprendo concrete prospettive di investimento per gli operatori imprenditoriali ed economici, soprattutto nel Mezzogiorno: unire e non dividere il paese.

Si è molto discusso alla Camera, al Senato e nelle Commissioni sulla necessità di pronunciarsi, prima dell'approvazione del disegno di legge, sui temi fondamentali delle privatizzazioni da attuare. La nostra valutazione è che l'istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità sia propedeutica al processo di privatizzazione e l'impegno che abbiamo assunto è quello di non predeterminare i criteri, le modalità, le scelte del concreto svolgimento del processo di privatizzazione. L'approvazione di questo provvedimento non definisce il modo in cui

si privatizzerà, anche se indica la finalità della concorrenza.

Certo non possiamo non esprimere, caro ministro, in questa sede ed a tale proposito la nostra preoccupazione, nonché un auspicio circa alcuni nodi politici tutti da sciogliere. Innanzitutto, il processo di privatizzazione non deve essere considerato come una mera modalità per acquisire al bilancio dello Stato nuove risorse (non soltanto questo è infatti l'obiettivo) o, peggio, come una sorta di privatizzazioni emblematiche e dimostrative, ripercorrendo — e ricadendo — errori compiuti nel passato, anche recente. Inoltre, la privatizzazione dei monopoli pubblici non deve tradursi nella costituzione di monopoli privati perché non solo da ciò deriverebbe un danno agli utenti, ma si comprometterebbe la tenuta democratica del nostro paese; è infatti molto chiaro che, con la saldatura del monopolio della finanza con quello dell'industria e dell'informazione, gli spazi di libertà si restringerebbero inevitabilmente. È questa la posizione dei parlamentari che fanno riferimento al partito popolare, posizione che abbiamo ribadito in più occasioni e che continuiamo a sostenere ed a perseguire con forza.

Non si tratta, peraltro, di avviare una mera liquidazione delle imprese di proprietà dello Stato, ma di assicurare un effettivo pluralismo ed una democrazia economica del sistema, facendo perno sulla propensione al risparmio dei cittadini italiani e sulla diffusa iniziativa imprenditoriale del paese. Si tratta di una valvola per dare competitività recuperando credibilità internazionale e risanando il debito pubblico.

Ho espresso alcune delle ragioni del nostro voto favorevole, non ultima la consapevolezza che le *authorities*, così come sono disegnate in questo provvedimento hanno ampia autonomia da ogni potere politico o economico. Il messaggio è molto chiaro, inequivocabile: istituire organismi indipendenti che si impegnino a promuovere la concorrenza, le cui soluzioni tecniche il Governo dovrà indicare. E non è fuori luogo, caro ministro, esprimere la necessità di procedere a nomine di alto profilo, di alto livello, al di fuori di vecchie logiche di appartenenza e di lottizzazione.

Riconfermo, in conclusione, il voto favorevole del gruppo del partito popolare italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi e colleghe, giunge a termine l'iter del provvedimento necessario alla costituzione delle autorità di regolazione dei servizi attualmente forniti dai privatizzandi enti o società di pubblica utilità. La vicenda è iniziata molto tempo fa con il decreto-legge n. 333 del 1992, presentato dal Governo Amato (che ha dato il via alla trasformazione degli enti pubblici economici in società per azioni), ed il provvedimento al nostro esame si configura come un altro passaggio emblematico per il cambiamento della struttura economica, sociale e democratica del paese.

A nostro avviso si è data troppa enfasi all'istituzione di queste autorità. Si usa addirittura il termine inglese *authorities*, perché non c'è più l'abitudine di adoperare la lingua italiana ed anche perché quando si vuole far apparire una cosa più grande di quello che è si utilizzano i termini della lingua anglosassone. Questo è proprio uno di quei casi. Si è quindi enfatizzata la questione, sperando che attraverso lo strumento delle autorità il pubblico, la società, lo Stato abbiano la possibilità di controllare e di indirizzare, quindi di fare in modo che quei servizi che attualmente sono di pubblica utilità, una volta privatizzati siano ancora gestiti e governati sulla base dell'interesse generale. Questa, secondo noi, è una pia illusione, poiché gli enti privatizzati saranno gestiti esclusivamente in base alle ragioni del profitto. Non dobbiamo, allora, prenderci in giro. Semmai, lo svuotamento del potere del Governo e l'attribuzione alle autorità delle sue funzioni in materia potrà lenire l'irruenza devastante della logica del profitto, ma non certo trasformarla in una logica di pubblica utilità.

Desidero poi mettere in evidenza un altro aspetto, più propriamente politico, cui ab-

biamo già accennato negli interventi finalizzati all'illustrazione degli emendamenti. L'attuale Governo ha dichiarato in quest'aula che entro il 31 dicembre prossimo, che si sia approvata o meno la manovra finanziaria, si dimetterà. Pensiamo, pertanto, che questo Governo non abbia la potestà politica — nonostante abbia quella giuridica — di nominare le *authorities*. Credo che non vi siano neppure i tempi tecnici, a meno che non si voglia usare un artificio. Allora non si capisce neppure la ragione dell'urgenza e della volontà di approvare per forza questa legge, dal momento che a nostro avviso con questo Governo non potrà avere alcun effetto pratico, perché le autorità non potranno essere costituite.

In mancanza dell'istituzione dell'autorità è ovvio, quindi, che non si potrà procedere alla privatizzazione dell'ENEL: l'autorità di cui trattasi, infatti, è soltanto quella riguardante il sistema elettrico, non certo quella concernente le telecomunicazioni. Credo, allora, che qui si apra una questione molto delicata.

Noi abbiamo affermato fino all'ultimo che, prima di approvare questa legge, volevamo veder chiaro nella problematica, cioè sapere, per quanto possibile, quale dovrà essere l'assetto futuro del sistema elettrico del nostro paese, in quanto l'autorità che andiamo ad istituire ed i poteri che ad essa attribuiamo sono una conseguenza di quell'assetto, non il contrario. Ci si viene a dire, invece, «prima facciamo la legge» — poi troveremo l'inganno, mi verrebbe da dire, con una battuta — «e poi vedremo come si procederà».

Il ministro si è impegnato a venire in Commissione subito dopo l'approvazione di questa legge, ma non so per quanto tempo il ministro Clò pensi di ricoprire ancora la sua carica (anche se so che le vie del Signore sono infinite). E se il prossimo ministro avrà idee completamente diverse dalle sue, a che cosa andremo incontro? Non è una domanda strumentale, al contrario, riguarda una questione abbastanza ovvia, che tutti possono comprendere.

In base a quanto è emerso dal dibattito che si è svolto in questi mesi sul punto, è evidente che le opinioni sull'assetto futuro

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

del sistema elettrico sono tutte da verificare. Lo dimostra l'ordine del giorno Peraboni che è stato approvato con due voti di scarto: il sistema elettrico che ne viene fuori è completamente diverso da quello che, secondo me, ha in mente lo stesso ministro e da quello previsto dal provvedimento al nostro esame.

Prevedere la separazione della produzione dalla trasmissione e dalla distribuzione significa rompere il sistema elettrico nazionale e, in parte, uno degli aspetti che tengono insieme il paese. Ciò presuppone una visione diversa, vicina a quella applicata dalla signora Thatcher in Inghilterra: lì abbiamo visto che attraverso i meccanismi pluriconcessionari di distribuzione si è giunti a differenziazioni tariffarie enormi, ad un aumento dei costi e dei profitti, oltre naturalmente ad un servizio che non è certo migliore.

Credo che, siccome siamo persone responsabili, su questo dovremmo discutere ed anche approfonditamente. Analoga peraltro è la teoria del signor Amato che in tutti questi mesi si è occupato della vicenda delle *authorities* esorbitando dalle proprie prerogative di presidente dell'*anti-trust*. Egli avrebbe dovuto avere, a mio giudizio, la decenza di tacere o di parlare solo su richiesta; invece è intervenuto, ed anche pesantemente, per dire che bisogna giungere ad una liberalizzazione totale analoga a quella adottata in Inghilterra.

Siamo d'accordo su questo? Colleghi progressisti, colleghi del centrosinistra, siete d'accordo su questo? Tra l'altro lo stesso Cavazzuti mi pare si sia espresso in termini analoghi ai miei. Perché non sciogliete il nodo, dicendo quello che pensate su questo punto evidentemente dirimente? Noi abbiamo condotto questa battaglia — credeteci — anche perché su una questione di grande rilievo si facesse chiarezza fino in fondo.

Vi sono poi problemi quotidiani (d'altra parte bisogna pur campare!). Si è deciso allora di aumentare la durata della carica dell'*authority* da cinque a sette anni: come il Presidente della Repubblica! È l'unico organismo del nostro paese che ha tale durata!

Supponiamo — ma non è così — che questo Governo che si sta per dimettere e che questo Parlamento che sta per essere

sciolto nominino l'*authority*: analogo compito sarà sottratto sia al prossimo Governo, sia al prossimo Parlamento. Io credo si tratti dunque di un'attribuzione di poteri al di sopra dell'umana comprensione.

Si è fatta poi un'altra «furberia»: si è detto che l'*authority* per decollare necessitava di personale ed anche qualificato, ma che se si fossero aspettati i concorsi, se ne sarebbe ritardata la costituzione. Occorreva dunque un sistema di assunzioni nominative. All'inizio si decise che la durata del contratto dovesse essere non superiore a due anni, ma poi si disse che essa era scarsa perché in due anni non si sarebbe fatto in tempo a mettere a punto la struttura. Nel testo approvato dalla Camera si decise per quattro anni ma al Senato il Governo ha posto la questione di fiducia su un emendamento che aumentava tale durata a sei anni. Questo significa che le cinquanta persone che verranno assunte nominativamente acquisiranno un diritto e che non vi sarà più un concorso, ma solo cinquanta assunzioni per chiamata diretta. Spero che non sia così. Nell'illustrare l'emendamento con il quale si affrontava tale questione ho detto che tale struttura verrà costituita sulla base di un criterio andreottiano. Ebbene, spero che non sia così, spero davvero che non sia la spartizione la logica ispiratrice di tutto ciò, ma che si operi sulla base di un criterio diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, la invito a concludere.

PRIMO GALDELLI. La ringrazio, Presidente.

Come dicevo, queste sono le umane vicende quotidiane.

Si è molto discusso del ruolo dello Stato chiedendosi se debba essere gestore o regolatore. Credo che il centrosinistra e una parte della sinistra liberale siano totalmente in preda del pensiero debole e che per tale ragione si accetti sempre il punto di vista dell'avversario di classe sulla base del quale si media. Si punta infatti ad una mediazione continua che non finisce mai. Come ripeteva Berlinguer: «gli esami non finiscono mai». Ebbene, credo che per voi, cari compagni ed amici, gli esami non finiscano mai come

dimostra anche il provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, io sono favorevole alle privatizzazioni. Considerato come tali sono stati gestiti negli ultimi trent'anni, vi è quasi un obbligo per chi è responsabile di effettuare delle scelte in materia a sottrarre dalle mani dei politici e di coloro che li circondano tutto il possibile.

È vero che lo Stato avrebbe dovuto gestire determinati settori strategici per tutelare gli interessi dei cittadini dalla speculazione, ma purtroppo abbiamo verificato che tali enti sono stati gestiti sulla base di criteri di speculazione politica — non di mercato — vergognosa, per cui è meglio affidarli al mercato.

Non nutriamo le preoccupazioni che animano i colleghi di rifondazione comunista i quali evidentemente hanno dimenticato, ad esempio, per quanto riguarda l'ENI che dovrebbe essere privatizzato, lo scandalo ENI-Petromin negli anni ottanta. Nessuno ricorda l'operazione compiuta da Reviglio per cui in ventiquattro ore il dollaro balzò a 2.200-2.300 lire e l'Italia perse non so quanti miliardi perché l'ente voleva fare simili speculazioni monetarie a favore degli italiani con il risultato che conosciamo.

Non parliamo poi dell'ultima truffa di Stato che ha visto l'ENI protagonista in combutta con un privato che si chiamava Gardini. Ebbene, l'Enimont è stato uno dei peggiori «bidoni» che la società italiana abbia subito dall'accoppiata pubblico-privato. Queste sono le vergogne, altro che *authorities!* Queste sono le questioni da affrontare, caro signor ministro.

I colleghi di rifondazione comunista come sentono parlare di privatizzazioni si mettono subito in difesa e attaccano perché per loro il pubblico è pulito e il privato è sporco. Purtroppo noi in Italia siamo riusciti a paragonare nel pubblico il comportamento speculativo del privato che per quest'ultimo è

fisiologico, mentre per il primo è fortemente patologico. Noi abbiamo — parlo a nome del mio gruppo, del quale sono l'unico componente all'interno del gruppo misto — forti preoccupazioni quando si parla di mercato, perché neanche il mercato è pulito in questo paese. Poiché abbiamo a cuore l'incolumità fisica, morale ed economica degli italiani vorremo sapere dal signor ministro se per caso dietro la privatizzazione dell'ENI, che in questo momento sta avvenendo in maniera abbastanza farraginosa e non chiara, si nasconde l'ennesimo «bidone» che i ministeri, lo Stato, intendono rifilare al popolo italiano.

Si dice che l'ENI verrà messo sul mercato, ma quando si parla di mercato anche ai liberisti più sfrenati come me si drizzano le antenne perché sul mercato, in borsa, sono stati commessi delitti atroci contro i cosiddetti piccoli azionisti, che riescono sempre a portare a casa delle sconfitte e delle minusvalenze, mentre le plusvalenze le portano a casa i grandi gruppi, Cuccia o Agnelli. Procediamo dunque alla privatizzazione, ma che il ministero, la CONSOB e l'autorità giudiziaria controllino che quell'ambito non diventi terra di nessuno.

L'ENI invita a prenotare le azioni per una quota pari al 20 per cento del capitale: benissimo, ma non si sa quale sarà il prezzo delle azioni che vengono messe sul mercato, né si sa cosa succederà dopo; pertanto per i piccoli azionisti sottoscrivere le azioni dell'ENI è un salto nel buio. A che titolo? Quale sarà il destino di questa azienda una volta privatizzata? Quando si privatizzerà? Abbiamo già preso una «bidonata» con l'INA, signor ministro che non c'è (glielo notifico, signor Presidente), che è stata privatizzata parzialmente due o tre anni fa, e siamo fermi a quel punto.

In questa situazione siamo favorevoli alle privatizzazioni da un punto di vista politico ed ideologico, ma temiamo fortemente quello che potrà accadere in un paese come il nostro, dove non si riesce a fare chiarezza sulle vicende. Abbiamo assistito di recente allo scandalo della Gemina, ma di scandali ne abbiamo visti tantissimi. Ricordo per esempio quello del Banco ambrosiano, che era stato quotato alla «Borsa grande» dopo

un'attenta ispezione della Banca d'Italia; dopo due mesi Calvi si impicca — o lo impiccano — sotto il ponte dei frati neri a Londra e salta fuori che vi era un «buco» di 2.500 miliardi! Chi è stato sacrificato sull'altare della corruzione politica? Gli azionisti, i poveri cittadini! Nessuno della Banca d'Italia è andato a spiegare come quest'ultima avesse potuto consentire che il titolo del Banco ambrosiano venisse quotato alla «Borsa grande» dal mercatino ristretto. Nessuno! In questo paese di furbi, di intrallazzatori! Siamo favorevoli alla privatizzazione ma con riserva ed invitiamo il ministro a stare attento ed a tutelare gli interessi legittimi dei cittadini italiani, dei piccoli azionisti ed a tralasciare le azioni delle grandi operazioni speculative che hanno sempre caratterizzato tutto quanto è avvenuto in borsa da trenta anni a questa parte (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, mi limiterò a svolgere soltanto poche considerazioni, perché come gruppo progressisti-federativo abbiamo già avuto modo di esprimere le nostre valutazioni sul provvedimento in esame sia nella precedente lettura qui alla Camera, prima dell'estate, sia nel corso della discussione svoltasi in questi giorni.

Nella mia dichiarazione di voto — la quale è naturalmente favorevole e di pieno sostegno al provvedimento in esame — richiamerò soltanto due punti.

Il primo è il seguente: mi pare che si sia detto e scritto molto sul ruolo delle autorità di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità, soprattutto interpretando questi strumenti come mezzi di applicazione della legge sulle privatizzazioni del luglio del 1994. Non vi è dubbio che tali strumenti servano per le privatizzazioni nei settori di pubblica utilità; come pure non vi è dubbio nel sottolineare — intervenendo in quest'aula, non ho mai perso l'occasione per porre l'attenzione su tale aspetto — che, comunque, l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico di questa figura, di questo strumento, è un fatto importante in sé, a prescindere —

direi — in qualche modo dalla legge sulle privatizzazioni.

Perché sostengo tale punto di vista? Perché tale strumento consente finalmente l'introduzione di elementi di garanzia per gli utenti, nel senso che queste autorità avranno il compito sia di regolamentare il settore ed in primo luogo di definire gli *standards* di qualità nella fornitura dei servizi (e questo è già in sé un fatto di grande rilevanza) sia — e soprattutto — di avere una definizione molto puntuale e trasparente della tariffa che gli utenti devono pagare; e, quindi, andranno in direzione, appunto, della salvaguardia dei diritti dell'utente.

Detto questo, non vi è dubbio che il secondo punto di grande rilievo dell'introduzione di tale strumento è rappresentato dalle privatizzazioni. Anche da tale punto di vista, vorrei insistere su di un punto. La privatizzazione è un processo importante — fondamentale per molti versi, come abbiamo sostenuto in numerose circostanze — ma essa non può consistere semplicemente in un cambio, in una modifica del titolo proprietario delle società. Se non vogliamo trasformare un monopolio pubblico in un monopolio privato, la privatizzazione deve accompagnarsi ad un reale processo di liberalizzazione, anche nella fornitura dei servizi di pubblica utilità! Si dovrebbe trattare di un reale processo di liberalizzazione in grado di consentire, appunto, la creazione e la possibilità di «giocare» sul mercato ad una pluralità di soggetti che creino quindi una situazione concorrenziale vera e reale, in grado inoltre di rompere ogni possibilità di ricostituzione su basi private di una forma e di un regime monopolistici.

Da tale punto di vista, allora, non posso non soffermarmi rapidamente sui problemi della privatizzazione dell'ENEL.

Ricordo che nel corso della precedente lettura del provvedimento — svoltasi alla Camera nel luglio scorso — approvammo un importante ordine del giorno unitario, sostenuto sostanzialmente dalla stragrande maggioranza dell'Assemblea, che definiva un percorso anche in questa direzione. Noi progressisti riteniamo che sia quell'ordine del giorno sia quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento debba es-

sere pienamente rispettato dal Governo, soprattutto per quanto riguarda le procedure. Come voi ricordate, colleghi, il comma 2 dell'articolo 1 prevede testualmente che ai fini della «privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, (...), il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere (...)». Ricordo che noi presentammo un emendamento che andava in tale direzione, il quale venne pienamente recepito nella precedente discussione. Presentammo, ripeto, tale proposta perché ritenevamo rilevante il fatto che il Governo, prima di avviare i processi di privatizzazione delle singole imprese nei settori di pubblica utilità (questo discorso vale anche a livello generale), dovesse venire in Parlamento, nelle Commissioni di merito, per esprimere ed illustrare i criteri da seguire per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione. Questo, naturalmente, se è vero in generale, è vero in modo particolare per quanto riguarda la privatizzazione dell'ENEL!

Per quanto riguarda la privatizzazione dell'ENEL riteniamo che non si possa assolutamente prescindere dal fatto che quell'operazione debba accompagnarsi ad un reale processo di liberalizzazione, in armonia con le direttive comunitarie. In altri termini — per dirla in maniera più netta e precisa —, la perdita del controllo pubblico deve avvenire dopo il realizzarsi di alcune condizioni; non vi deve essere, cioè, un trasferimento puro e semplice di un monopolio pubblico ad un monopolio privato: la privatizzazione deve accompagnarsi a processi di liberalizzazione nel settore elettrico.

Concludo il mio intervento con un'ultima considerazione. Le *authorities* stanno per essere istituite per legge; la normativa prevede poteri specifici anche incisivi, ma sappiamo che molto spesso i poteri possono restare, per così dire, sulla carta, e che gran parte del ruolo che questi nuovi strumenti potranno giocare dipenderà da chi — cioè dagli uomini, dalle donne — sarà designato e liquiderà. Questo è un punto fondamentale, imprescindibile al quale ci richiamiamo.

Per quanto riguarda le nomine richiamiamo anche l'attenzione del Governo sul fatto che le personalità che dovranno ricoprire questi ruoli dovranno essere di un certo livello, sia da un punto di vista della professionalità, sia da quello della statura morale e direi pubblica. Si tratta di un aspetto importante perché proprio per garantire questi processi — in particolare in alcuni settori, come quelli delle telecomunicazioni ed elettrico — è fondamentale che vi sia un esercizio reale, da parte di chi guiderà le *authorities* dei poteri previsti. Ci siamo molto adoperati affinché sia nel processo di formazione della tariffa che più in generale per il ruolo delle *authorities* non vi fossero forme di subalternità ad alcun tipo di potere, economico o politico, da parte di queste strutture. Vogliamo ribadire che questa è la nostra convinzione e che quindi bisognerà lavorare tutti, soprattutto in merito all'autorevolezza delle nomine, affinché tali organismi possano svolgere i propri compiti in assoluta autonomia. Questo è fondamentale perché l'occasione che ci viene offerta, che è anche di innovazione degli strumenti che abbiamo a disposizione nel nostro ordinamento giuridico, non vada persa. Siamo convinti che quest'occasione possa essere colta positivamente e che quindi l'approvazione del provvedimento al nostro esame possa rappresentare non solo la condizione per avviare le privatizzazioni nei servizi di pubblica utilità, ma anche l'occasione per mettere a disposizione degli utenti uno strumento reale che possa regolamentare il settore, anche al fine di sviluppare quella che abbiamo definito la cultura della concorrenza, in modo che la privatizzazione si accompagni — ripeto — ad un reale processo di liberalizzazione e di entrata nel mercato di nuovi soggetti e di nuovi competitori.

È con questo spirito che abbiamo lavorato, con grande energia, superando anche momenti di incomprendimento, d'*impasse* anche pericolosi che si sono verificati nel corso di questi mesi d'esame del provvedimento. È con questo spirito, ripeto, che abbiamo pienamente sostenuto il provvedimento ed è con questo spirito che lo voteremo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, non si sta in questo momento concludendo la vicenda relativa alla creazione dell'*authority*, ed il conseguente avvio dell'attività di dismissione della presenza pubblica in questo settore; stiamo invece ponendo un presupposto importante, probabilmente indispensabile, per la prosecuzione di un processo ormai storico. Se il Parlamento si accinge a concludere questo processo, inizia ora la fase concreta degli atti di governo, degli atti amministrativi che dovranno configurare il futuro assetto del settore di cui ci occupiamo.

La lega si è impegnata con forza nel corso dell'esame del provvedimento, anche se aveva ben presenti alcune perplessità, alcuni pericoli insiti in un modo di privatizzare rispetto ad un altro.

Certamente, quali che saranno lo sviluppo del settore e le scelte strategiche che saranno compiute, era necessario creare entità di questo tipo, che, sulla base di una rilevanza autonoma, di una capacità pregnante di governo del settore, lasciasse alle proprie spalle una regolamentazione di stampo ministeriale, con un notevole frazionamento di competenze. Tutto ciò era stato prefigurato per un settore naturalmente ingessato sotto il profilo legislativo, fondato come era e come è tuttora, invero, sul monopolio pubblico, sulla chiusura a settori ampi della concorrenza, del mercato.

Compriamo, dunque, oggi un passo importante. Mi ricollego alle considerazioni del collega Agosfini in merito alla bontà dell'emendamento che prevede un passaggio parlamentare prima di ogni dismissione di imprese pubbliche esercenti pubblici servizi; le forze politiche dovranno ancora impegnarsi in futuro sul punto.

Nell'ordine del giorno respinto dall'Assemblea la lega intendeva porre in risalto e vincolare il Governo su un aspetto fondamentale: mi riferisco alla possibilità di procedere ad una liberalizzazione più completa, irreversibile, oserei dire, nel settore elettrico. Il testo tutto sommato lascia impregiu-

dicato questo aspetto; nel comparto in questione è possibile mantenere l'ENEL così com'è ma anche apportare modifiche radicali. Questo elemento non poteva essere contenuto nella proposta di legge, perché fra i gruppi ed anche all'interno degli stessi vi era una divergenza di vedute che emergeva quando, dopo aver condiviso la necessità dell'istituzione dell'*authority*, si passava a trattare il futuro del settore elettrico.

Pertanto quello in esame costituisce probabilmente l'unico testo che poteva essere approvato in questa Camera, un testo in cui la lega si riconosce in larga parte e al quale nella «navigazione» parlamentare sono stati apportati netti miglioramenti: basti pensare, oltre alla riaffermazione del ruolo del Parlamento, alla modifica delle disposizioni sulla posizione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, al riconoscimento dell'attività che deve essere svolta dalle associazioni di consumatori, pur con tutti i limiti oggi esistenti nella nostra legislazione.

È stata rilevante, oggi, l'approvazione di un ordine del giorno che riprende un emendamento già approvato dalla Camera in relazione al decentramento dell'autorità. Occorre ora procedere velocemente, con la dovuta attenzione, senza i timori evidenziati dal ministro nel precedente intervento. Capisco che l'attribuzione di diverse concessioni al medesimo soggetto in qualche modo può diminuire la capacità di massimalizzazione del valore della società, ma non dobbiamo dimenticare che da mesi le forze politiche che hanno sostenuto il varo della proposta di legge hanno ribadito che scopo delle privatizzazioni non è la massimizzazione del profitto per lo Stato, quindi dell'incasso immediato, ma la creazione di condizioni di maggiore libertà economica. Non dobbiamo, dunque, temere atti che in qualche modo potranno anche allungare il processo di privatizzazione e comportare una diminuzione degli incassi dello Stato.

Il fatto che momentaneamente sia unico il soggetto esercente le tre attività non pregiudica la scelta coraggiosa di procedere nel senso indicato né tale scelta pregiudica il servizio universale, un punto sul quale la lega ha mantenuto una posizione coerente. Siamo convinti che debba persistere il servi-

zio universale, con la parità di trattamento ad esempio per zone geografiche; riteniamo parimenti necessario che — come è avvenuto con tale proposta di legge — i costi della parità siano resi palesi: l'utente del servizio pubblico deve essere in grado di riconoscere sulla bolletta attraverso la fatturazione, le varie voci di costi non industriali ma di altro genere sostenuti dall'ENEL.

Non mi dilungherò ancora sul contenuto del provvedimento; ritengo che il dibattito parlamentare sia stato ampio e che abbia approfondito tutti gli aspetti alla nostra attenzione.

Mi limito solo ad auspicare che ci si ricordi di quanto si diceva mesi fa (anzi da circa due anni) in quest'aula: di fronte ad alcune proposte che apparivano profondamente innovative nel campo delle privatizzazioni, alcune parti politiche e lo stesso Governo avevano avanzato diverse obiezioni tra le quali anche la fretta. Si era sottolineato cioè che l'adozione di alcune scelte a proposito delle privatizzazioni avrebbe comportato un allungamento dei tempi di alcuni mesi in qualche caso e di uno o due anni in altri. È da molto tempo che si sta parlando del provvedimento oggi all'ordine del giorno e quindi della privatizzazione di determinati settori; ciò significa che, se avessimo adottato fin dall'inizio scelte più coraggiose, non avremmo ritardato di un giorno la privatizzazione dell'ENEL, degli altri esercizi di pubblica utilità e ancora delle imprese pubbliche operanti nel campo industriale ma aventi dimensioni notevoli.

Chiudiamo, dunque, l'attuale fase parlamentare ed avviamo quella successiva; una fase in cui sarà necessario il confronto parlamentare giacché, anche per le contingenti situazioni politiche, il ruolo del Parlamento dovrà essere fondamentale. È quindi con un voto favorevole che il nostro gruppo conclude il travagliato iter del provvedimento concernente l'istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perticaro. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO. Signor Presidente o-

norevoli colleghi, la Camera si accinge a votare definitivamente l'atto Camera n. 2231, recependo le modificazioni apportate dal Senato. Si tratta di un momento molto importante, che ritengo qualificante, dell'attività parlamentare della presente legislatura. L'approvazione di una legge per l'istituzione di autorità di regolamentazione per i servizi di pubblica utilità costituisce, infatti, un risultato di indubbio rilievo cui il legislatore è pervenuto dopo un appassionato ed approfondito dibattito.

Il provvedimento, come è stato più volte sottolineato in questi mesi, riveste una indiscutibile importanza nella prospettiva delle privatizzazioni delle società esercenti servizi di pubblica utilità, attualmente possedute dal Tesoro. Si tratta di istituire organismi in grado di garantire e tutelare — lo sottolineo — gli utenti a fronte dei rischi che potenzialmente si possono correre con il collocamento sul mercato di società quali l'ENEL e la STET. Che non si tratti di rischi infondati lo dimostra l'esperienza di altri paesi che prima del nostro hanno proceduto a massicci piani di privatizzazione. Più volte presso le Commissioni riunite IX e X e successivamente in Assemblea si è evocata l'esperienza inglese sulla quale occorre meditare per evitare che le privatizzazioni si traducano in un consistente affare a vantaggio di pochi ed in una grave penalizzazione per la maggior parte degli utenti. Affinché ciò non avvenga nel nostro paese, è indispensabile procedere con le dovute cautele. In tal senso è necessario che il Governo ed il Parlamento svolgano interamente le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo che competono loro, e che si applichi la normativa vigente in materia di dismissioni.

È comunque indiscutibile che la creazione di organismi indipendenti, quali sono le autorità così come vengono definite nel provvedimento che la Camera si accinge a votare, rappresenta una ulteriore relevantissima garanzia per gli utenti. I poteri ampi e diffusi di intervento che vengono assegnati alle autorità consentiranno di tutelare i cittadini affinché non si determinino situazioni tali da danneggiarli gravemente a seguito della privatizzazione. Pertanto, ferma restando la connessione con il tema delle privatizzazio-

ni, mi sembra si debba sottolineare con particolare forza il progresso che l'istituzione delle autorità rappresenta nel nostro ordinamento. In questo senso va apprezzato lo sforzo compiuto dal legislatore (colgo questa occasione per ringraziare tutti i colleghi della IX e della X Commissione, in particolare il presidente Rubino ed il Governo che, nella persona del ministro Clò, ha seguito con pazienza ed in modo fortemente qualificato l'iter di questo travagliato provvedimento) per trovare le soluzioni più idonee ed efficaci per assicurare il conseguimento dell'obiettivo della massima tutela degli utenti.

Certo, il testo presenta qualche aspetto rispetto al quale forse si poteva fare meglio. Probabilmente, non è azzardato affermare che certe imperfezioni derivano dalla intenzione, che va comunque apprezzata, di fornire più ampie garanzie. Mi riferisco in particolare alle procedure per la nomina dei componenti le autorità, su cui, come è noto, ho manifestato più volte, insieme al presidente Rubino, alcune perplessità in ordine alla coerenza delle relative disposizioni con il dettato dei regolamenti parlamentari.

Resto tuttavia convinto che, al di là di questo aspetto, l'occasione sia talmente importante da richiedere una rapida approvazione del provvedimento; si potranno quindi verificare, successivamente ad una sua prima attuazione, le eventuali integrazioni e correzioni da apportarvi. Si tratta infatti di materia sulla quale il legislatore dovrà comunque tornare, in primo luogo per ciò che riguarda l'istituzione di un'autorità per le telecomunicazioni.

È questo un aspetto su cui si è concentrato un approfondito dibattito e cui non si è ancora pervenuti a conclusioni definitive in ordine alla scelta da assumere circa la creazione di un'unica autorità, che sia competente tanto in materia di telecomunicazioni quanto di comunicazioni, o piuttosto di separati organismi.

Non si può d'altra parte nascondere che il lungo esame parlamentare del provvedimento ha comportato un lavoro di affinamento sul testo che è stato sicuramente molto approfondito. Va tuttavia rilevato, per chiarire senza inutili ipocrisie l'attuale situa-

zione, che i successivi esami da parte dei due rami del Parlamento non sono riconducibili soltanto all'esigenza di migliorare il testo del provvedimento. La stessa formulazione che perviene dal Senato mostra infatti, in termini molto chiari, gli aspetti di un iter travagliato. Il provvedimento è stato infatti oggetto della forte opposizione di alcuni gruppi, tradottasi nella presentazione di numerosissimi emendamenti sia alla Camera sia al Senato. Ciò ha indotto il Governo a ricorrere al voto di fiducia per evitare che i tempi dell'esame parlamentare si prolungassero indefinitivamente.

Per ragioni meramente tecniche, connesse all'opportunità di ridurre le votazioni per le quali era stata posta la questione di fiducia, si sono quindi accorpate ulteriormente le disposizioni recate nei vari articoli che già alla Camera erano stati parzialmente compatati.

Senza entrare nel merito delle singole disposizioni su cui si è lungamente dibattuto, mi limito pertanto a raccomandare un voto favorevole — che anticipo per il gruppo del centro cristiano democratico — che sia il più ampio possibile su questo provvedimento. La sua approvazione rappresenta infatti un indiscutibile progresso nella nostra legislazione, soprattutto per quel che riguarda la tutela degli utenti. Non rilevo, infatti, un rapporto di causa ed effetto tra questo voto, istitutivo dell'autorità, ed una delega, come alcuni gruppi hanno voluto intendere, data «in bianco» al Governo ed all'IRI per quel che riguarda la STET, per procedere ad una qualsiasi perdita del controllo pubblico, in un qualsiasi scenario di mercato ed a qualsiasi valore di collocamento.

Si può essere quindi favorevolmente orientati oppure critici rispetto alla prospettiva di privatizzazione dell'ENEL e della STET e questo credo sarà il dibattito che si aprirà da domani; non si può tuttavia contestare con queste motivazioni l'istituzione di autorità destinate a fornire nelle ipotesi delle privatizzazioni esclusivamente o principalmente più elevati livelli di garanzia a tutela dell'utenza qualora a queste privatizzazioni si pervenga.

Desidero poi ribadire, signor Presidente, le perplessità che ho già espresso in qualità

di relatore in ordine alla disposizione contenuta all'articolo 1, comma 3, del disegno di legge atto Senato n. 2157, collegato alla legge finanziaria ed attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Tale disposizione delega il Governo ad emanare entro i 5 mesi successivi all'entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi diretti ad istituire organismi indipendenti per la regolazione di servizi di rilevante interesse pubblico, ovvero a provvedere al riordino di quelli esistenti.

Mi sento in dovere di sottolineare questo aspetto che mi sembra in qualche modo contraddittorio, e di svolgere una brevissima considerazione su di esso. Occorre evitare che questa delega — e lo dico al Governo — sia intesa, di fatto, come sorta di dichiarazione di scarsa fiducia del Governo riguardo alla capacità del Parlamento di pervenire all'approvazione di un provvedimento. Ciò, tuttavia, risulterebbe contraddire l'impegno che lo stesso Governo ha profuso nell'esame di questo provvedimento, avendo posto sul medesimo più volte, sia alla Camera che al Senato, la questione di fiducia.

Ritengo poi che si debba considerare un secondo aspetto, cioè l'inopportunità di ricorrere allo strumento della delega legislativa in una materia tanto delicata qual è quella che riguarda le cosiddette autorità indipendenti.

Dal dibattito fin qui svolto è emersa infatti, in termini che ritengo sufficientemente chiari, la necessità di garantire l'imparzialità e l'indipendenza delle autorità soprattutto nei confronti del Governo. Una più attenta considerazione da parte dell'esecutivo di questa preoccupazione, che è emersa forte da questo dibattito, avrebbe dovuto forse scongiurare la previsione di una normativa quale quella contenuta nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria (a cui ho fatto riferimento), relativamente ai procedimenti di nomina.

A mio giudizio suscita poi una qualche perplessità la prevista classificazione degli organismi indipendenti, che dovrebbe basarsi sulle funzioni esercitate dagli stessi. Non si capisce infatti quale utilità avrebbe tale classificazione e cioè se essa debba intendersi in termini meramente compilativi o meno;

in caso contrario, la classificazione — a mio avviso — sarebbe addirittura pericolosa.

In conclusione, rilevo che i principi e i criteri direttivi indicati in quel provvedimento collegato sono quantomeno generici ed imprecisi. Sono comunque, questi ultimi, degli aspetti sui quali si potrà tornare in occasione dell'esame da parte della Camera del citato disegno di legge atto Senato n. 2157.

Per quanto riguarda infine il giudizio complessivo che il gruppo del centro cristiano democratico esprime su questo provvedimento, dichiaro, lo ripeto, il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Questo dibattito, che praticamente si è realizzato soprattutto nel momento delle dichiarazioni di voto...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Garavini.

Prego il collega Bargone e gli altri che sono alle spalle dell'onorevole Garavini di consentire all'oratore di parlare.

Prosegua pure, onorevole Garavini.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Dicevo che questo dibattito, che si è soprattutto realizzato in queste dichiarazioni di voto, dato il carattere precedente della nostra discussione e dei nostri voti, mi sembra sia stato viziato dal fatto di essere prevalentemente un dibattito formale; un dibattito anche con un'impronta fortemente ideologica sia da parte degli oppositori sia da parte dei sostenitori del disegno di legge.

E forse è sfuggito a tutti noi che, in realtà la deliberazione legislativa che stiamo per adottare si collega molto strettamente a vicende reali dell'economia, ai processi di ristrutturazione che positivamente e negativamente stanno per avere luogo soprattutto nelle grandi strutture della nostra economia; quelle grandi strutture che non sono particolarmente forti nel nostro paese, nel quale

invece così ricca è la parte dell'economia in cui operano le piccole e medie aziende, parte delle quali ormai con una dimensione internazionale; pur tuttavia, queste grandi strutture — sia quelle private che quelle ancora pubbliche — sono elementi assolutamente decisivi nella visione dell'economia che guardi ad obiettivi di sviluppo, di espansione di lavoro e di occupazione.

Ebbene, le decisioni legislative che stiamo assumendo sulle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità cadono in un momento in cui si registra una crisi e una difficoltà delle grandi strutture economiche che, paradossalmente, rispetto a tali decisioni, sono molto più forti nel settore privato che in quello ancora pubblico. Abbiamo di fronte un esempio molto significativo ed importante di tale crisi e di tale difficoltà. Mi riferisco al tentativo di costituire un raggruppamento di grandi imprese private, la «Supergemina» (con 40 mila miliardi di fatturato) che dovrebbe affiancarsi alla Fiat (il cui fatturato è di 60 mila miliardi) costituendo una immensa area privata che rappresenti un volano decisivo per l'economia italiana.

Questo obiettivo appare profondamente in contraddizione anche rispetto alle nostre deliberazioni, per due ragioni. Prima di tutto perché, nel momento in cui è stata lanciata un'offensiva così grande per svelare i misfatti (e ce ne sono tanti) del settore pubblico dell'economia, sarebbe bene ricordare che nelle ultime settimane sono venuti alla luce alcuni misfatti relativi al settore privato. Basti pensare alla vicenda di una grande società che scopre improvvisamente di avere enormi perdite ma, ciò nonostante, vorrebbe gestire un processo di concentrazione come quello della «Supergemina» attraverso la Gemina. Non solo. I tentativi di conglomerare diverse attività economiche sembrano, nel settore privato, in contraddizione con le caratteristiche delle economie più sviluppate e della loro evoluzione in questo periodo, in cui le concentrazioni hanno successo nella misura in cui sono specializzazioni, cioè sono espressione della capacità di sviluppare un'attività in un settore determinato specifico. Casi come quello della «Supergemina», colleghi, non esistono oggi a livello internazionale. Le enormi concentra-

zioni che si stanno realizzando negli Stati Uniti, ad esempio, non mirano affatto a mettere insieme attività diverse, ma a concentrare aziende, imprese che operano nello stesso settore.

Perché ho fatto riferimento a questo dato? Perché la questione che dobbiamo affrontare nel momento in cui costituiamo autorità che disciplinano servizi essenziali è molto precisa. La misura che stiamo adottando è una misura puramente formale, è una protezione formale degli utenti, oppure è qualcosa di più, attiene alla necessità che le imprese che operano in quel contesto si muovano secondo una logica di programma, siano capaci di darsi una fisionomia, un orientamento, un programma che risponda non solo alle loro logiche di sviluppo, ma anche ad interessi (che esse devono interpretare e che spetta al Governo e alle autorità far loro interpretare) riguardanti l'economia complessiva del nostro paese?

Ci si è già mossi in questa direzione, colleghi, e si sono già avuti esiti significativi per la loro contraddizione. La Fiat è andata ad esporre alla City di Londra i suoi risultati di bilancio (con straordinarie reticenze del privato, che nasconde); il risultato è stata una caduta dei titoli Fiat in Borsa, perché da Londra sono partiti ordini di vendita di tali azioni. Il gruppo dirigente dell'ENI è andato ad illustrare le caratteristiche dei progetti di questa azienda pubblica (anche dopo il primo passo in direzione della privatizzazione l'80 per cento delle azioni dell'ENI sarà del Tesoro) e ha avuto un grande successo. Perché? Perché ha esposto un programma indubbiamente discutibile ma con caratteristiche di limpidezza e trasparenza. È questo il problema che abbiamo di fronte. Le autorità, una volta istituite, saranno solo mezzi formali di protezione degli utenti oppure saranno (nella triangolazione aziende, autorità di controllo e Governo, in particolare Ministero dell'industria) una sede attraverso la quale alimentare, prospettare e realizzare programmi in punti decisivi dell'economia italiana come il petrolio, il gas, l'energia elettrica, le telecomunicazioni? Badate che è questo anche l'unico modo di rendere significativa la vendita di parte di questo patrimonio, delle azioni di queste società.

Si è già detto dell'INA. Le azioni di questa società si sono immediatamente deprezzate perché non esisteva alcuna ragione per un loro apprezzamento. Per l'INA non è cambiato nulla con la privatizzazione; è rimasta un'azienda chiusa, i cui programmi sono ignoti, il cui rapporto con il mercato è accuratamente nascosto. Se la raffrontiamo alla precedente, la privatizzazione ha peggiorato la situazione dell'INA, è questo il punto da segnalare.

Quando si parla di privatizzazione il passaggio dalla proprietà pubblica a quella privata non può essere solo un fatto formale. Questa trasformazione, per imprese collocate in un mercato internazionale, deve avere un contenuto di programma, essere trasparente sotto questo profilo ed interpretare gli interessi del paese. Trasformiamo dunque le imprese dando loro una struttura formalmente privata, mi chiedo tuttavia perché lo Stato non possa fare nei confronti di quelle imprese quello che fanno i cosiddetti azionisti di riferimento rispetto alle grandi imprese private. Perché il Tesoro, lo Stato italiano non possono mantenere una posizione decisiva in queste imprese nel momento stesso in cui assumono una struttura privata? Affermo ciò anche in forza di un calcolo economico.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garavini.

Onorevoli De Murtas, Marino, Novelli, Incorvaia: per cortesia!

Prosegua pure onorevole Garavini.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Se infatti si dovessero collocare sul mercato le azioni relative all'intero patrimonio di ENI, STET ed ENEL, si chiederebbe al mercato finanziario di pagare una cifra pari a 300 mila miliardi, che non rientra nella disponibilità non solo del mercato italiano, ma neppure di quello internazionale. Si trova difficoltà a collocare sul mercato il 20 per cento del patrimonio dell'ENI, figuriamoci se si trattasse del 100 per cento di ENI, STET ed ENEL! Si fanno in proposito programmi che appaiono di pura fantasia e che sono destinati a produrre un effetto negativo sul mercato di una Borsa asfittica come quella

italiana. Dobbiamo, naturalmente, prendere a riferimento anche il mercato internazionale, ma anche da questo punto di vista è bene che vi sia una riserva del Tesoro a mantenere un peso determinante in queste strutture.

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, la invito a concludere.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Occorre mantenere una posizione realistica perché, cari amici e compagni di rifondazione comunista, gli esami non finiscono mai per tutti! Ci siamo chiamati «rifondazione» perché sapevamo di dover passare certi esami e se vogliamo stare con i piedi in questa realtà, il terreno di un'iniziativa proficua è quello della trasformazione di queste imprese consentendo che esse mantengano un carattere programmatico e di prevalente interesse pubblico.

Con tutte le riserve dovute rispetto al provvedimento che ci accingiamo ad approvare, non esprimerò un voto favorevole o contrario ma mi asterrò. La mia astensione ha il significato al tempo stesso di rimarcare le critiche e di voler essere presente per influenzare i processi che sono stati determinati (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo mi-*sto).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, oggi il Parlamento vara un provvedimento importante, istituendo un organismo che svolgerà funzioni di controllo, la cui costituzione rappresenta un passaggio decisivo...

PRESIDENTE. Onorevole Angius, onorevole Costa: vi prego di consentire all'onorevole Rubino di svolgere il suo intervento.

ALESSANDRO RUBINO. ...per la privatizzazione delle più importanti imprese pubbliche ed un momento importante per il processo di modernizzazione dell'intero sistema economico del paese.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Le competenze e le funzioni svolte dalle costituende *authorities* sono di fondamentale rilievo non solo per il sistema economico del nostro paese, ma anche e soprattutto per la tutela che esercitano nei confronti degli utenti del servizio, garantendo la massima trasparenza, la concorrenzialità dell'offerta e la possibilità di migliori scelte da parte dei clienti, intermedi e finali. La tutela della concorrenza, la determinazione delle tariffe, la regolamentazione del servizio fornito dalle società concessionarie rappresentano funzioni determinanti per il corretto funzionamento e per la regolare erogazione del servizio stesso. L'insostituibile ruolo di un organismo di controllo viene confermato quotidianamente, tutte le volte in cui ci si accorge delle conseguenze...

PRESIDENTE. Onorevole Saponaro, ho poc' anzi richiamato altri colleghi per la stessa ragione: può accomodarsi al suo posto e consentire all'onorevole Rubino di svolgere il suo intervento?

ALESSANDRO RUBINO. ...che si determinano in assenza dell'esercizio delle funzioni di controllo medesime: Di qui la necessità di varare le autorità in settori strategici come quelli dell'energia e delle telecomunicazioni, per consentire il regolare svolgimento delle operazioni di collocamento sul mercato delle più importanti aziende che operano in questi settori.

Il gruppo di forza Italia rivendica con vigore l'azione svolta in questi mesi per migliorare progressivamente un testo che, esitato dal Senato, andava rivisto ed adeguato in alcuni punti. Alla Camera si è voluto — sempre rifacendosi al modello anglosassone — dotare di maggiore autonomia le autorità, sottraendole al cosiddetto rischio di cattura da parte dell'esecutivo. Le nostre autorità, quindi, possono essere paragonate a quelle statunitensi, totalmente autonome rispetto all'esecutivo, piuttosto che a quelle britanniche le quali, di fatto, non sono altro che direzioni all'interno dei ministeri competenti.

Alla Camera si sono eliminate le pericolose sovrapposizioni che potevano generarsi tra le istituende *authorities* e l'autorità anti-

trust, delimitando chiaramente i confini dei poteri di intervento di ogni singola autorità. Alla Camera si sono maggiormente evidenziati sia il ruolo degli autoproduttori sia i paletti che dovranno guidare il Governo nel disegnare l'assetto del nostro sistema elettrico futuro, attivando nel corso della privatizzazione dell'ENEL strumenti che favoriscano la nascita di concorrenza nella fase della produzione per poi estenderla, gradatamente, anche alla distribuzione e trasmissione, mantenendo l'unitarietà della tariffa su tutto il territorio nazionale, anche a tutela della crescita delle regioni del Mezzogiorno. Alla Camera si è riusciti ad armonizzare tre posizioni totalmente divergenti sul futuro assetto del nostro sistema elettrico.

Solo due note stonate lasciano l'amaro in bocca. La prima riguarda i criteri di nomina dei componenti le autorità, che continuo — unitamente al presidente Perticaro — a definire incostituzionali — convinzione peraltro condivisa da autorevoli membri di questo ramo del Parlamento — e che si prestano inoltre a pericoli di concertazione tra Governo e Parlamento che sanno molto di vecchio. Auspico che il Governo — qualunque Governo — nella scelta dei componenti le *authorities* segua i criteri della massima professionalità delle persone, in luogo di privilegiare dinosauri delle partecipazioni statali ora a riposo. Il Parlamento — ed io stesso, in prima persona — vigilerà sulla trasparenza di queste modalità di scelta. L'altra nota stonata era contenuta nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria, che all'articolo 1, comma 3, conteneva un'amplissima delega al Governo ad istituire nuove autorità o a riordinare quelle esistenti, nessuna esclusa. Indipendentemente dal giudizio negativo su una così ampia e non delimitata delega, ritengo che ciò sia sbagliato nei confronti del Parlamento, che si è prodigato costruttivamente, in questi mesi, per varare un così importante provvedimento, preoccupandosi di esaminare tutte le conseguenze relative alla sua approvazione. Troppo spesso nel nostro paese si sono varate leggi consociative e clientelari, senza preoccuparsi dell'impatto delle stesse sul mondo delle imprese e sul mercato del lavoro. Il Governo limiti, dunque, la sua azione

al varo delle norme particolari relative all'autorità in materia di telecomunicazioni, così come previsto nel testo che oggi approveremo, con particolare attenzione anche all'intreccio di competenze che si sta consumando nella Commissione presieduta dall'onorevole Napolitano relativamente alle funzioni dell'autorità per le comunicazioni.

Il lavoro della Camera, che ha così profondamente modificato questa proposta di legge con il contributo determinante del gruppo che oggi rappresento, è stato concordato con le altre forze politiche, con ciò rendendo possibile il varo dell'odierno testo con il quale si dà vita ad organismi indipendenti che esercitano funzioni di controllo e lasciano al Governo funzioni di indirizzo e di definizione delle linee di politica industriale.

Tale lavoro ha visto la fiera opposizione dei deputati del gruppo di rifondazione comunista che, pur non condividendone le scelte e gli orientamenti, hanno condotto una battaglia trasparente e corretta. Ciò non è apparso riconducibile ad altri, anche fuori del Parlamento, che in forma trasversale e non chiaramente identificabile hanno tentato di minare il nostro cammino verso l'approvazione di questa legge. Solo grazie a quella che amo chiamare la maggioranza del buon senso siamo arrivati al traguardo: mi riferisco alla maggioranza del buon senso, del dialogo e del confronto, che non richiede che si abbandoni la propria identità. Di ciò tanto bisogno avrebbe più frequentemente il nostro paese, specialmente sui temi dell'economia e dell'occupazione.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituzione dell'autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità rappresenta un passaggio fondamentale nel processo di riassetto di settori industriali contraddistinti sin qui dalla presenza predominante della mano pubblica. Settori, questi, che sono in procinto di essere affidati all'iniziativa privata in un regime, per quanto possibile, caratterizzato dall'apertura al mercato, alla concorrenza.

Lo Stato deve uscire da tutti i settori dell'economia per non essere più attore sul mercato, ma tutore di un libero mercato. La privatizzazione di società quali ENI, ENEL

e STET dovrà contribuire, proprio in virtù di questo principio, a democraticizzare il nostro sistema economico, ancora troppo concentrato, non per dimensione delle aziende, ma per assetto della proprietà, in capo ad una ristretta cerchia di attori.

Anche nel nostro paese si viene così ad instaurare un modello che assegna nel campo dei servizi pubblici ruoli ben definiti a tutti i soggetti che vi operano: le funzioni di indirizzo politico al Governo e al Parlamento, le funzioni di controllo e di garanzia alle autorità di regolazione chiamate a vigilare sul buon andamento e sulla qualità del servizio. Il tutto in un quadro che tende a tutelare il primario interesse degli utenti, temperato con quello delle imprese erogatrici.

Il mercato e le istituzioni finanziarie internazionali hanno chiesto con forza al nostro paese di avviare un incisivo processo di risanamento economico con l'adozione di provvedimenti strutturali, tra i quali di primaria importanza quello della privatizzazione delle imprese pubbliche. La nascita delle *authorities* rappresenta proprio la prima concreta risposta a tale domanda. Anche per questo il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Scalia, al quale ricordo che dispone di cinque minuti. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Presidente, nonostante alcune significative modifiche che sono state apportate al testo relative alla tutela ambientale, alla trasparenza delle tariffe elettriche ed anche all'uso efficiente dell'energia e nonostante alcuni aspetti positivi ed interessanti che la formulazione definitiva del testo propone, i deputati verdi del gruppo progressisti-federativo non parteciperanno al voto.

Nel poco tempo che ho a disposizione sarebbe inutile che ripercorressi la storia delle nostre proposte emendative del testo che abbiamo appena esaminato. Rimane

aperta la questione della nomina dei componenti dell'*authority*, sulla quale molti colleghi si sono già soffermati: si sarebbe potuto adottare un meccanismo più agile che consentisse al Parlamento di esprimere tali nomine o tramite l'individuazione diretta da parte dei Presidenti della Camera e del Senato o attraverso un altro sistema, che pure era stato individuato.

Non è questo però il punto essenziale sul quale si manifesta il dissenso dei deputati verdi del gruppo progressisti-federativo. Sono due gli aspetti fondamentali e su di essi richiamo l'attenzione dei colleghi.

Il primo riguarda il rimborso dei cosiddetti oneri nucleari; il secondo la separazione delle concessioni per quanto concerne la produzione, la trasmissione e la distribuzione di energia elettrica.

Sul primo punto la Camera ha perso una grande occasione per utilizzare la discussione della legge sulle *authorities* al fine di verificare i criteri e la quantità dei rimborsi che interessano 20 milioni di utenti italiani. La cifra di 10.712 miliardi è stata riconosciuta all'ENEL da due commissioni del Ministero dell'industria delle quali devo dire — mi duole farlo, ma si tratta della realtà oggettiva — che sono dei pigmei a confronto del gigante ENEL. Ebbene, sulla base del lavoro di queste commissioni vi sono state sei delibere del CIP. Non mi stancherò mai di ricordare che, in un paese nel quale Tangentopoli è ancora presente, rispetto ad una cifra colossale come quella di 10.712 miliardi, ci sarebbe voluto il vaglio di un'autorità al di sopra di ogni sospetto e delle parti.

Tra l'altro l'ENEL non è estranea a situazioni compromettenti. Non a caso proprio su questa vicenda sta indagando la magistratura e non a caso la magistratura sta indagando su questioni inerenti ad un acquisto di olio combustibile fatto per anni dall'ENEL a prezzi molto al di sopra di quelli di mercato, come registrati dai manuali dei prodotti petroliferi. Si tratta di una situazione sospetta e il fatto che, magari, qualche centinaio di miliardi, riconosciuti all'ENEL, forse non fossero dovuti, avrebbe dovuto rendere più cauti i colleghi e indurli ad accettare la sospensione della quota del sov-

rapprezzo termico connessa al rimborso degli oneri nucleari. Bisognava sospendere una situazione del genere. Peraltro mi pare siano più di 6 mila i miliardi che l'ENEL per questa via ha già introitato. Ebbene, bisognava sospendere tutto ciò fino a quando l'*authority* non si fosse pronunciata sui criteri e sulla quantità di tale erogazione che viene pagata — insisto — dagli italiani nell'eccessiva indifferenza dei colleghi del Parlamento.

La seconda questione è quella della separazione delle concessioni.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Scalia, dovrebbe orientarsi a concludere il suo intervento.

MASSIMO SCALIA. Il ministro dell'industria ha infinite volte fatto presente come, in particolare, nel mercato dell'energia elettrica si realizzi quello che lui definisce «il fallimento del mercato». Indubbiamente è un mercato delicato, però se la convinzione profonda era quella di non liberalizzare l'ENEL e di lasciarla sostanzialmente nelle mani dell'attuale gruppo dirigente, tanto valeva che l'ENEL rimanesse di monopolio pubblico. Non separare le concessioni significa pregiudicare — e sappiamo tutti che la questione ENEL andrà avanti ancora per qualche anno — nel futuro la possibilità di una reale liberalizzazione, invece ci stiamo muovendo verso il monopolio privato che è un vero e proprio *monstrum*. E devo rilevare che i colleghi di forza Italia e del PDS hanno trovato una strana unità d'azione nel rinnegare quel liberismo, del quale ho sentito tanto parlare in Parlamento: peccato che al momento di votare un documento di non forte portata come un ordine del giorno, non si sia voluta accettare l'ipotesi della separazione delle concessioni. Questa è la condizione necessaria ancorchè non sufficiente a garantire una reale liberalizzazione.

Questo capitolo risulterà istruttivo su come la cultura più o meno improvvisata di molti induca a parlare di cose che poi, quando si trovano di fronte alla realtà di una legge da varare, li lascia completamente indifferenti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale del provvedimento, vorrei ricordare ai colleghi che in precedenza avevo comunicato che avremmo oggi terminato i nostri lavori intorno alle 13,30. Dal momento che ci resta ancora qualche minuto di tempo e considerato che è stata avanzata la richiesta di esaminare, dopo la votazione finale della proposta di legge n. 2231-B, il disegno di legge di conversione n. 3156 in materia di sanità, penso che potremmo passare ad esaminarlo nella speranza che si proceda rapidamente, in modo da concludere effettivamente i lavori dell'Assemblea all'ora prevista.

Il provvedimento che stiamo per votare è di notevole importanza, come hanno ricordato tutti coloro che sono intervenuti, ed in particolare l'onorevole Rubino: desidero pertanto ringraziare i relatori, i presidenti delle Commissioni IX (Trasporti) e X (Attività produttive) ed il ministro dell'industria, dal commercio e dell'artigianato per il lavoro che hanno svolto e tutti i colleghi, anche i colleghi del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, i quali hanno condotto, come è stato precisato in questa sede, un'opposizione ferma e chiara nell'ambito del regolamento. Devo scusarmi con loro per qualche involontaria ruvidezza che posso aver manifestato nel corso della direzione di questi lavori (*Generali applausi*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2231-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 359-B. — «Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità» (*approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (2231-B):

Presenti 374

Votanti	362
Astenuti	12
Maggioranza	182
Hanno votato sì	337
Hanno votato no	25

(La Camera approva — Applausi polemici dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti all'indirizzo del ministro Clò) (ore 13,09).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 8, recante il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 3156.

Non essendovi obiezioni, ritengo che la proposta della Presidenza possa considerarsi accolta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria (3156) (ore 13.10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 24 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed è stato rinviato il seguito del dibattito.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 24 ottobre 1995, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

sugli emendamenti Lumia 7.3 e Saia 7.4, in quanto suscettibili di recare maggiori oneri;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Comunico che è stato ritirato dal presentatore l'emendamento Olivieri 3.1.

Avverto infine che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento non ritiene ammissibili, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge n. 390 del 1995, l'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, recante norme di carattere fiscale relative alle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale, nonché gli identici emendamenti Lumia 7.3 e Saia 7.4, concernenti l'inquadramento di personale nel ruolo dell'associazione della Croce rossa.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto legge, invito il presidente della Commissione, onorevole Calderoli ad esprimere, in sostituzione del relatore, il parere della Commissione su tali emendamenti.

Per cortesia, colleghi, potete prendere posto invece di occupare l'emiciclo?

Onorevole Agostini! Onorevole Solaroli!

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Saia 1.1 ed 1.3; raccomandando l'approvazione dell'emendamento 1.2 della Commissione ed esprimo parere contrario sull'emendamento Saia 3.2. Sono inoltre favorevole agli identici emendamenti Provera 7.1 e Lumia 7.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accetta l'emendamento 1.2 della Commissione e concorda, con il parere del presidente della XII Commissione per quanto attiene agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Saia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Saia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Presidente, sono francamente perplesso per la contrarietà della Commissione e del Governo al mio emendamento 3.2, tanto più perché qui si parla tanto di risparmio! Il mio emendamento prevede che, se nel prontuario farmaceutico nazionale tra i farmaci di fascia A e B che vengono riconosciuti dal servizio sanitario nazionale ve ne sono alcuni identici per composizione e per numero di compresse o di fiale in essi contenute — identici, quindi, per confezione e per composizione — ma che hanno un prezzo inspiegabilmente diverso, il prezzo dei farmaci venga adeguato al livello più basso! Per quale motivo lo Stato, il servizio sanitario nazionale, di fronte a due farmaci identici, dei quali uno costa di più ed un altro di meno, dovrebbe accollarsi la spesa per il pagamento anche del farmaco che costa di più?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

Nel mio emendamento si prevede inoltre un termine di tempo per le ditte per adeguare il prezzo a quello del farmaco che costa di meno e, se entro tale periodo esse non rispetteranno questo adempimento, il farmaco verrà ovviamente tolto dal prontuario.

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*. Vorrei precisare che la Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento Saia 3.2 perché ha stabilito che la valutazione sul prezzo dei farmaci debba essere espressa in maniera globale, in sede di esame della legge finanziaria (vorrei evidenziare che l'intera Commissione si è espressa in tal senso). La Commissione ha inoltre espresso parere contrario perché l'approvazione dell'emendamento Saia 3.2, determinerebbe la cancellazione del prodotto farmaceutico; mentre, invece, sarebbe corretto fissare un tetto entro il quale il servizio sanitario debba provvedere al rimborso, prevedendo eventualmente il concorso alla spesa da parte del soggetto interessato.

Rimandiamo quindi alla legge finanziaria — ripeto — l'esame e la valutazione di tutto il discorso sul prezzo dei farmaci (*Commenti di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei dire all'onorevole Saia che l'argomento da lui sollevato è molto importante e che il Governo sta studiando il problema, che verrà affrontato o in sede di esame di legge finanziaria o, e soprattutto, di un apposito decreto che è in via di elaborazione. Ribadisco che il problema esiste, che è in fase avanzata di studio e che vi è certamente un orientamento in tal senso.

In conclusione, vorrei ribadire all'onorevole Saia che il Governo sente in maniera particolare il problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Saia 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Provera 7.1 e Lumia 7.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Calderoli ed altri n. 9/3156/1, Saia ed altri n. 9/3156/2 e Giulio Conti ed altri n. 9/3156/3 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Calderoli ed altri n. 9/3156/1.

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Saia ed altri n. 9/3156/2, perché il principio in esso delineato è giusto, ma le modalità indicate non sono quelle che vorrebbe attuare il Governo.

Il Governo non accetta, infine, l'ordine del giorno Giulio Conti ed altri n. 9/3156/3.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Calderoli ed altri n. 9/3156/1 se insistano per la votazione.

ROBERTO CALDEROLI. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderoli. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Saia ed altri n. 9/3156/2 se insistano per la votazione.

ANTONIO SAIA. Non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saia. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno

Giulio Conti ed altri n. 9/3156/3 se insistano per la votazione.

VINCENZO BASILE. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Giulio Conti ed altri n. 9/3156/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'ordine del giorno è approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Dallara. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DALLARA. Signor Presidente, considerato che la mia dichiarazione di voto è piuttosto «pesante», vorrei raccomandare al Governo di leggerla. Per accelerare i nostri lavori, chiedo infatti alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Dallara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

Onorevole Saia, la sua dichiarazione di voto è «pesante» o «leggera»...?

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, capisco che i colleghi preferirebbero andare a casa, ma siamo in Parlamento ed almeno due osservazioni voglio farle.

Siamo contrari a questo provvedimento perché in esso viene ancora una volta riconfermata la concezione della partecipazione dei cittadini...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saia, se la interrompo: prego i colleghi di non allontanarsi perché procederemo tra breve alla votazione finale del provvedimento.

ANTONIO SAIA. Nel provvedimento, dicevo, viene riconfermata la concezione della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. In altre sedi ho più volte argomentato le ragioni della nostra contrarietà a tale concezione; ancora una volta, infatti, viene sancito un criterio inaccettabile, in base al quale i farmaci vengono divisi nelle tre fasce, A, B e C: farmaci a totale carico del servizio sanitario, farmaci a parziale carico del servizio sanitario e farmaci che sono invece a totale carico degli assistiti.

Non siamo d'accordo su questo tipo di divisione. Al Senato abbiamo anche presentato un emendamento alla finanziaria che tra l'altro prevede che i farmaci debbano essere iscritti a due sole categorie: se sono farmaci debbono risultare nella fascia A e debbono essere distribuiti gratuitamente, se non sono farmaci debbono anche cambiare nome, ed essere cioè denominati «sostanze di conforto», per le quali non vi sarà probabilmente neppure bisogno della ricetta medica e solo in questo caso possono essere a carico degli assistiti.

La seconda questione che voglio porre è la seguente: non è concepibile che, sulla base di tale criterio di divisione dei farmaci, sostanze anche importanti, che vengono di fatto prescritte in centri universitari, in strutture ospedaliere pubbliche e private, ingiustamente si trovino nelle fasce B o C, siano cioè a parziale o totale carico dell'assistito.

Al riguardo vorrei farvi riflettere sulla problematica che si sta scatenando in tutto il paese sull'uso dell'interferone per la sclerosi multipla, farmaco che di fatto viene prescritto dalla metà dei neurologi italiani, dei centri universitari e specialistici, sul quale non vi è certo prova di assoluta efficacia, ma neppure controprova d'inefficacia. È un fatto, comunque, che centri ospedalieri di tutto rispetto lo prescrivano, ed è un fatto che i cittadini affetti da questa malattia possano assumerlo. Lo Stato, quindi, dovrebbe, per fugare il dubbio, impedirne la prescrizione su tutto il territorio nazionale,

come avviene in alcuni paesi nei quali quando un farmaco non viene ritenuto valido non può essere neppure prescritto, altrimenti non può rifiutarsi di concederlo agli assistiti, tanto più che esso ha un costo molto elevato, fortemente oneroso per le famiglie.

L'altra profonda ingiustizia contenuta nel provvedimento, al quale siamo fortemente contrari, deriva dal fatto che, contrariamente a quanto avviene in tutti gli altri paesi civili del mondo, lo Stato non esercita alcun controllo sui farmaci che riconosce essere tali ma che non dispensa nè totalmente nè parzialmente agli assistiti.

Abbiamo cercato di far sopprimere la disposizione secondo la quale il prezzo dei farmaci ricompresi nella fascia C è lasciato alla libera volontà delle aziende. Anche questo è profondamente ingiusto: se tali sostanze sono riconosciute come farmaci, il loro prezzo deve essere tenuto sotto controllo così come accade per il prezzo dei beni essenziali; anzi, ciò vale ancora di più se lo Stato non dispensa tali prodotti nè totalmente nè parzialmente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Annuncio la mia astensione perché non ritengo che la soluzione prospettata per farmaci a maggior prezzo dispensati dal servizio sanitario nazionale tuteli la trasparenza e gli interessi degli utenti del servizio sanitario nazionale.

Mi astengo, dunque, e resto in attesa dell'esito dello studio e dell'approfondimento che il Governo ha dichiarato formalmente essere in corso.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3156, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria» (3156):

Presenti	311
Votanti	279
Astenuti	32
Maggioranza	140
Hanno votato <i>sì</i>	260
Hanno votato <i>no</i>	19

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,30).

GUSTAVO SELVA, Presidente della I Commissione. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, Presidente della I Commissione. Signor Presidente, come lei sa al punto 7 dell'ordine del giorno era prevista la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario.

Per ragioni orarie e, forse, gastronomiche, sembra che tale discussione sia stata rinviata. Non ho nessuna difficoltà in merito al rinvio e mi riservo di motivare il «no» documentato della Commissione, sul quale all'unanimità sono stato incaricato di riferire

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

in quest'aula. Il decreto-legge, infatti, presenta aspetti di grande — mi lasci usare un'espressione forte, Presidente — anticostituzionalità rispetto all'articolo 77 della Costituzione, in base al quale dobbiamo considerare i caratteri straordinari di necessità e di urgenza, caratteri che in questo decreto-legge non sono assolutamente riscontrabili.

Pertanto, riservandomi di intervenire nel momento in cui l'argomento sarà posto — spero presto — all'ordine del giorno, accetto questa inattesa variazione del nostro programma di lavori.

PRESIDENTE. Presidente Selva, si era stabilito di proseguire i nostri lavori fino alle 13,30, in considerazione del fatto che la seduta odierna è cominciata alle 9. Questa è l'unica ragione per la quale non si affronta il punto dell'ordine del giorno da lei richiamato, il quale, riguardando un provvedimento urgente e che presenta i delicati ed importanti profili costituzionali da lei segnalati, verrà senz'altro trattato nella prossima settimana.

GUSTAVO SELVA, Presidente della I Commissione. Infatti, signor Presidente, mi sono permesso di fare riferimento a ragioni orarie; e poi, maliziosamente e giornalisticamente, ho aggiunto «gastronomiche», ma mi riferivo al mio stomaco...!

ANTONIO MORMONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MORMONE. Signor Presidente, il 22 giugno scorso mi fu assicurato dalla Presidenza che si sarebbe effettuata la verifica patrimoniale relativa a componenti della Camera e in particolare della Giunta per le autorizzazioni a procedere, in riferimento al caso Marini, ossia al caso SME; a tutt'oggi però non ho ancora ricevuto alcuna risposta. Sollecito pertanto un intervento in merito, con la preghiera che si provveda tempestivamente. Non è possibile, infatti, attendere mesi per avere una verifica patrimoniale ed accertare se i componenti della Giunta, cioè membri del Parlamento, aveva-

no o hanno interessi particolari per salvare il Marini dall'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Mormone, segnalerò anche questa sua fondata richiesta al Presidente della Camera.

**Per la risposta a documenti
del sindacato ispettivo (ore 13,30).**

RICCARDO FRAGASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Presidente, colleghi deputati, desidero sollecitare al Governo la risposta all'interpellanza n. 2-00556, riportata nell'allegato B al resoconto stenografico del 22 giugno 1995, concernente l'attesa stipula di un'intesa tra l'associazione cristiana ortodossa, che rappresenta gli ortodossi di nazionalità italiana, ed il Governo.

La stipula di tale intesa oltre a salvaguardare, ai sensi dell'articolo 19 della Costituzione, gli ortodossi italiani che si trovano ad essere in una posizione molto delicata rispetto alle comunità etniche, è ormai urgente e necessaria, tenendo anche presente che negli ultimi anni, per le note ragioni, è aumentata nel nostro paese l'immigrazione dall'est europeo, a maggioranza di religione cristiano-ortodossa.

Occorre inoltre tenere presente che la mancanza di tale intesa è causa di gravi discriminazioni e disagi, quali, ad esempio, l'impossibilità per i datori di lavoro anche pubblici di riconoscere le festività ortodosse, o l'inaccessibilità della chiesa ortodossa all'8 per mille della dichiarazione IRPEF.

PRESIDENTE. Onorevole Fragassi, segnalerò senz'altro la sua richiesta al Presidente della Camera affinché interessi il Governo.

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, desideravo tra l'altro salutare i sindaci

presenti nelle tribune del pubblico, ma sono purtroppo già andati via.

Prendo la parola per sollecitare la risposta alle interrogazioni n. 4-10221 del 23 maggio 1995 e n. 4-11422 del 28 giugno 1995, rivolte ai ministri dell'interno e della difesa a proposito di alcune intimidazioni violente di natura criminale e mafiosa perpetrate nella regione Calabria ai danni di alcune imprese private che operano nel settore degli appalti pubblici. In tali documenti chiedo se non fosse opportuno estendere il controllo del territorio e la sua protezione anche al resto della regione ricorrendo ai militari dell'operazione cosiddetta «Riace».

Signor Presidente, da attento osservatore sa bene che in Calabria ultimamente sono stati commessi eccidi, omicidi, recentemente anche di un ragazzo di Gioiosa Jonica ucciso in modo barbaro davanti al suo negozio. Il ragazzo, che era anche un calciatore di una squadra dilettantistica locale, aveva ricevuto diverse intimidazioni; evidentemente non è stato sufficientemente protetto.

Nelle mie interrogazioni chiedevo anche una visita del ministro dell'interno in Calabria, per dare un po' di fiducia alla gente di questa terra sfortunata.

Purtroppo sono trascorsi diversi mesi dal momento in cui ho presentato i documenti di sindacato ispettivo sulla questione delicatissima e importantissima che ho richiamato, ma non ho ancora ricevuto alcuna risposta. Il mio intervento odierno è proprio volto ad ottenere quanto prima una risposta e soprattutto una ferma ed immediata decisione di intervento e di presenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bergamo; segnalerò al Presidente della Camera la sua richiesta, certamente molto importante trattandosi di una regione così esposta come la Calabria. Mi auguro inoltre che il ministro dell'interno compia la visita alla quale lei ha fatto riferimento.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Prendo la parola per

sollecitare ancora una volta l'interpellanza n. 2-00728, presentata da me e dall'onorevole Di Muccio, riguardante l'invito per la presentazione di persona sottoposta ad indagine agli onorevoli Maiolo e Sgarbi.

Data l'urgenza dell'argomento, pregherei il Presidente del Consiglio, al quale è rivolta l'interpellanza in quanto ministro *ad interim* di grazia e giustizia, di rispondere il più rapidamente possibile.

Se mi permette, signor Presidente, colgo l'occasione anche per annunciare la presentazione di un'interrogazione — e contemporaneamente levare una protesta, almeno in base ai fatti come da me conosciuti fino a questo momento — in merito alla perquisizione che questa mattina è stata fatta a *Radio Radicale*. Il contenuto dell'interrogazione, naturalmente, preciserà in modo adeguato gli argomenti per i quali ci rivolgiamo al Governo. Tenevo però a preannunciare questo atto ispettivo, elevando, in base alla conoscenza dei fatti, la protesta per un evento che ci sembra lesivo della libertà di informazione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la prima questione da lei posta, nel pomeriggio di oggi si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo e mi auguro che in quella sede si possa fissare prontamente la data di svolgimento dell'interpellanza da lei sollecitata.

In merito alla seconda questione, questa Presidenza ha già avuto modo di pronunciarsi in sintonia con quanto da lei dichiarato.

DOMENICO MASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Intervengo per sollecitare la risposta in merito alla questione posta dall'onorevole Fragassi, pregando nel contempo la Presidenza di trasmettere al Governo la richiesta di convocare al più presto la commissione per le intese con le confessioni religiose, tra le quali rientra anche il caso posto dall'onorevole Fragassi. Dal momento che la commissione è finalmente in grado di operare, perché il 10 settembre scorso è stata registrata dalla Cor-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

te dei conti la nomina del sottosegretario Cardia, mi permetto di sollecitare a mia volta la richiesta dell'onorevole Fragassi e l'avvio delle trattative per tutte le Chiese che hanno chiesto intese.

PRESIDENTE. Onorevole Maselli, capisco il senso ideale del suo intervento. Peraltro, la seconda questione da lei posta riguarda specificamente il Governo piuttosto che il Parlamento. Segnerò comunque alla Presidenza la questione affinché, nei limiti delle funzioni di ciascuno, venga al più presto riunita la commissione da lei richiamata.

ANGELA MARIA GRITTA GRAINER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA MARIA GRITTA GRAINER. Intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 5-01675, pubblicata nell'allegato B del 4 ottobre 1995, avente ad oggetto l'assassinio di tre missionari in Burundi. Sollecito la risposta a tale interrogazione, perché le notizie provenienti dal Burundi, relative alla tragica situazione di quel paese ma anche alle condizioni di sicurezza di nostri concittadini che vi risiedono, sono piuttosto preoccupanti.

PRESIDENTE. Segnerò anche la sua richiesta al Presidente della Camera, affinché interessi il Governo.

MAGDA NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGDA NEGRI. Sollecito la risposta all'interrogazione n. 4-10188, presentata in data 22 maggio 1995 — di cui sono cofirmataria insieme a numerosi parlamentari piemontesi e che ha come primo firmatario l'onorevole Calvi — rivolta al ministro dei beni culturali ed ambientali. È necessario e urgente dunque intervenire a Fenestrelle, dove si trova la più grande fortezza militare alpina esistente in Europa (un prodigioso manufatto di arte militare); nonostante si tratti di un bene culturale e ambientale di grande rilievo,

vo, è ormai da tempo in atto il suo degrado, malgrado l'enorme lavoro di cui si sono sobbarcati le comunità locali, i gruppi di volontariato, i giovani della zona. Sono stati predisposti numerosi studi e ricerche compiute da persone competenti per lo più straniere, durante lo scorso anno, ma adesso bisogna davvero capire se il ministro dei beni culturali intenda investire il suo dicastero di questo problema, sollecitando l'intervento della sovrintendenza regionale.

Inoltre, poiché si svolgeranno i campionati di sci alpino a Sestriere, e dato che vi sono all'esame di questo ramo del Parlamento provvedimenti come quello sulla via Francigena, ci pare indispensabile che questo grande esempio di arte militare piemontese — di interesse nazionale e non solo — riceva la dovuta attenzione e che alla comunità della Val di Susa sia data una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Magda Negri, anche questa sua segnalazione verrà portata all'attenzione del Presidente della Camera, che interesserà senz'altro il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 10 novembre 1995, alle 9:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 13,45.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO GIUSEPPE DALLARA SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 3156.**

GIUSEPPE DALLARA Il gruppo di forza Italia voterà a favore di questo provvedimento facendo però rilevare che nel settore dei farmaci il Governo deve fare chiarezza. Bisogna quindi salvaguardare nell'ambito di una vera programmazione farmaceutica che non è mai esistita, tutte quelle aziende ita-

liane che hanno lavorato in modo trasparente e lineare.

Tutti gli addetti al settore sanno che non esiste alcun metodo per stabilire il prezzo di vendita al pubblico di una specialità medicinale ed infatti tutte le metodologie proposte in 50 anni non hanno risolto il problema.

La motivazione è semplice: i farmaci non sono beni di consumo! I provvedimenti CIP dell'ultimo decennio hanno portato a delle sostanziali anomalie di prezzo, vuoi verso l'alto vuoi verso il basso, con gravi discriminazioni fra prodotti, fra aziende e nel confronto con la produzione della Comunità europea.

All'esplosione di tangentopoli il settore farmaceutico ha richiesto, nel nome della «trasparenza», due provvedimenti urgenti: la diminuzione dei prezzi delle aziende gonfiati dai provvedimenti CIP e l'applicazione del prezzo medio europeo. Nessuna delle due richieste è stata soddisfatta pur essendo stato abolito il CIP e sostituito con un nuovo organo: il CIPE.

I prezzi dei prodotti gonfiati dal CIP sono rimasti inalterati, ignorando il concetto tanto invocato della trasparenza ed aggiungendo la beffa al danno subito dalle aziende corrette. Di contro, la CUF ha applicato rapidamente una sua metodica per diminuire i prezzi di diversi prodotti senza averne i compiti istituzionali.

Il prezzo medio europeo, invece, è stato introdotto solo nell'agosto 1994 dopo alterne vicende e con criteri da terzo mondo (definizione di esperti della Bocconi). Il calcolo è stato effettuato prendendo in considerazione i prezzi di quattro paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra, Spagna) ignorando che la Comunità europea era formata allora da 12 Paesi.

La legge n. 537 del 1993 parla di media comunitaria e quindi di calcolo matematico, e più precisamente l'articolo 8, comma 12 di tale legge, riguarda il solo regime di sorveglianza senza possibilità di alcuna discrezionalità.

Il CIPE ha adottato il criterio della parità di poteri d'acquisto (PPA) non di quello dei tassi di cambio che rappresenta la realtà degli scambi commerciali. Le PPA, se appli-

cate nell'economia industriale, falsificano la realtà ed infatti all'interno degli scambi economici non vengono mai utilizzate. È un marchingegno per finanziare in modo indiretto il servizio sanitario nazionale e rappresenta una precisa volontà politica di punire il settore farmaceutico. La legge finanziaria, che è scaturita da una emergenza di tipo prettamente finanziario, non ha fatto considerazioni di tipo economico.

Le aziende farmaceutiche devono fornire il loro contributo di idee e proposte alla formazione di orientamenti sulle numerose tematiche che interessano il settore (ricerca, brevetto, registrazione, prezzi, informazione, pubblicità). Motivazioni vitali per sviluppare una politica del farmaco in Italia sono state ignorate e lo Stato ha sviluppato solo assistenzialismo e leggi improvvisate.

La realtà italiana è ora tangibilmente sotto gli occhi di tutti: la spesa sanitaria ospedaliera e delle USL sviluppa uno spreco di circa 15 mila miliardi l'anno, per motivi che tutti conoscono ma che nessuno affronta; la farmaceutica è stata penalizzata dalla scarsa cultura dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione mentre è stato privilegiato il criterio dei prezzi amministrati e del prontuario terapeutico con il risultato di sviluppare centri di potere e di corruzione; i cittadini hanno pagato a caro prezzo questa politica (contributi, tasse, ticket eccetera) e in cambio hanno spesso ricevuto servizi di pessima qualità; è stato ignorato lo stato di diritto, cioè quello del rispetto delle leggi nazionali e CEE, delle regole della trasparenza, della programmazione, vale a dire dei diritti e dei doveri; lo Stato ha ignorato il diritto costituzionali dei cittadini alla salute che continua a considerare una spesa e non un investimento.

Poniamo fine a questa confusione di decisioni adottate in tutta fretta, cambiate e ricambiate più di una volta nell'arco di un brevissimo tempo. Sono necessari confronti tra l'industria farmaceutica e i legislatori, esattamente come avviene in tutti i paesi europei, sempre citati ma mai imitati nelle decisioni sagge.

Con il comma 4 dell'articolo 3 non dobbiamo vincolare l'uso dei farmaci al loro prezzo purché compatibili con i vincoli di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

spesa del servizio sanitario nazionale. Ricordo un articolo apparso su un giornale dal titolo «Le USL alla sbarra, nessuno controlla i controllori» che rende giustizia alla classe medica sotto il profilo della spesa sanitaria, in quanto accusata sia a livello ministeriale, sia ad altri livelli, di prescrivere troppi farmaci ai pazienti, facendo così lievitare i costi della Sanità.

Che questa fosse un'accusa ingiusta è stato confermato da una indagine svolta per conto del Ministero da quattro importanti Società di certificazione bilanci e ricerca. Esaminando attentamente le spese delle USL in alcuni anni tali società hanno accertato che gli aumenti sono causati da: rinnovo del prontuario farmaceutico; immissione sul mercato e nel prontuario di nuovi farmaci più costosi (i cui prezzi io adesso dico essere frutto di tangenti); aumenti contrattuali riguardanti il personale dipendente; generale carenza di controlli delle spese. Questo, ripeto, come atto di giustizia verso i medici di base che debbono essere liberi di usare e prescrivere i farmaci con scienza e coscienza.

Per quanto riguarda l'articolo 4 è bene ancora precisare che si rende necessario un rigido controllo dei cittadini extracomunitari in regola con i permessi e quindi iscritti nelle liste di collocamento, che devono essere regolarmente residenti in Italia.

L'immigrazione clandestina in molti casi e con vari trucchi si trasforma in regolare. Ricordo che siamo il paese, fra quelli occidentali, che controlla nel modo peggiore le frontiere ed il proprio territorio.

Mentre nazioni come la Germania e la Francia hanno modificato le loro leggi in merito, noi invece lasciamo che migliaia di clandestini invadano le nostre città, vendendo qualsiasi articolo senza regolare licenza, spacciando false borse e false firme nelle strade cittadine, smerciano droga, prostituendosi o gestendo il mercato della prostituzione. Non vorremmo quindi che anche questi elementi, invece di essere allontanati dal paese, venissero iscritti nelle liste di collocamento e quindi affiancati come cittadini residenti usufruendo così del servizio sanitario nazionale.

Rilevato questo e, come prima dichiarato, il Gruppo di forza Italia voterà a favore del provvedimento.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,45.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 16956 A PAG. 16972) ***							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pd1 2231-b - em 2.72 e 2.73	4	64	251	158	Resp.
2	Nom.	em. 2.93	3	17	299	159	Resp.
3	Nom.	em. 2.94	4	15	303	160	Resp.
4	Nom.	em. 2.75	4	16	299	158	Resp.
5	Nom.	em. 2.202	5	17	297	158	Resp.
6	Nom.	em. 2.203	5	17	299	159	Resp.
7	Nom.	em. 2.204	5	17	302	160	Resp.
8	Nom.	em. 2.205	4	17	302	160	Resp.
9	Nom.	em. 2.206	6	17	300	159	Resp.
10	Nom.	em. 2.207	5	17	293	156	Resp.
11	Nom.	em. 2.208	3	20	302	162	Resp.
12	Nom.	em. 2.209	4	16	299	158	Resp.
13	Nom.	em. 2.210	13	16	292	155	Resp.
14	Nom.	em. 2.76	4	14	299	157	Resp.
15	Nom.	em. 2.77	5	15	293	155	Resp.
16	Nom.	em. 2.78	5	14	305	160	Resp.
17	Nom.	em. 2.79	8	14	300	158	Resp.
18	Nom.	em. 2.80	5	14	309	162	Resp.
19	Nom.	em. 2.81	7	15	304	160	Resp.
20	Nom.	em. 2.82	5	15	298	157	Resp.
21	Nom.	em. 2.83	4	14	304	160	Resp.
22	Nom.	em. 2.84	3	14	306	161	Resp.
23	Nom.	em. 2.85	4	15	311	164	Resp.
24	Nom.	em. 2.86	4	15	307	162	Resp.
25	Nom.	em. 2.85	5	22	305	164	Resp.
26	Nom.	em. 2.211	5	19	299	160	Resp.
27	Nom.	em. 2.212	9	15	303	160	Resp.
28	Nom.	em. 2.213	5	18	315	167	Resp.
29	Nom.	em. 2.214	4	12	311	162	Resp.
30	Nom.	em. 2.215	3	11	305	159	Resp.
31	Nom.	em. 2.216	3	14	315	165	Resp.
32	Nom.	em. 2.88	5	15	313	165	Resp.
33	Nom.	em. 2.217	6	13	298	156	Resp.
34	Nom.	em. 2.218	6	14	304	160	Resp.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 16973 A PAG. 16989) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 2.219	6	15	305	161	Resp.
36	Nom.	em. 2.220	4	14	308	162	Resp.
37	Nom.	em. 2.221	5	19	303	162	Resp.
38	Nom.	em. 2.222	7	16	306	162	Resp.
39	Nom.	em. 2.92	5	15	312	164	Resp.
40	Nom.	em. 2.223	5	13	310	162	Resp.
41	Nom.	em. 2.224	6	15	304	160	Resp.
42	Nom.	em. 2.225	5	15	290	153	Resp.
43	Nom.	em. 2.226	4	13	308	161	Resp.
44	Nom.	em. 2.227	5	13	306	160	Resp.
45	Nom.	em. 2.228	4	13	300	157	Resp.
46	Nom.	em. 2.229	6	15	293	155	Resp.
47	Nom.	em. 2.89	6	14	299	157	Resp.
48	Nom.	em. 2.90	6	15	301	159	Resp.
49	Nom.	em. 2.91	4	14	289	152	Resp.
50	Nom.	articolo 2	22	305	17	162	Appr.
51	Nom.	em. 3.1	7	18	304	162	Resp.
52	Nom.	em. 3.2	4	18	302	161	Resp.
53	Nom.	em. 3.3	3	15	295	156	Resp.
54	Nom.	em. 3.4	6	20	295	158	Resp.
55	Nom.	em. 3.5	4	19	301	161	Resp.
56	Nom.	em. 3.70	12	69	231	151	Resp.
57	Nom.	em. 3.6	8	18	292	156	Resp.
58	Nom.	em. 3.8	4	17	292	155	Resp.
59	Nom.	em. 3.9	8	17	291	155	Resp.
60	Nom.	em. 3.10	3	16	297	157	Resp.
61	Nom.	em. 3.31	5	14	297	156	Resp.
62	Nom.	em. 3.32	3	16	298	158	Resp.
63	Nom.	em. 3.33	4	16	297	157	Resp.
64	Nom.	em. 3.34	6	13	300	157	Resp.
65	Nom.	em. 3.35	4	13	299	157	Resp.
66	Nom.	em. 3.36	4	13	312	163	Resp.
67	Nom.	em. 3.37	7	16	301	159	Resp.
68	Nom.	em. 3.11	4	13	301	158	Resp.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 16990 A PAG. 17006) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 3.12	3	16	295	156	Resp.
70	Nom.	em. 3.38	4	13	311	163	Resp.
71	Nom.	em. 3.13	5	13	307	161	Resp.
72	Nom.	em. 3.14	7	16	306	162	Resp.
73	Nom.	em. 3.15	5	14	311	163	Resp.
74	Nom.	em. 3.18	4	13	314	164	Resp.
75	Nom.	em. 3.17	4	12	309	161	Resp.
76	Nom.	em. 3.16	3	12	313	163	Resp.
77	Nom.	em. 3.19	4	13	315	165	Resp.
78	Nom.	em. 3.20	5	13	321	168	Resp.
79	Nom.	em. 3.21	5	11	318	165	Resp.
80	Nom.	em. 3.22	6	13	314	164	Resp.
81	Nom.	em. 3.39	5	14	311	163	Resp.
82	Nom.	em. 3.40	5	12	310	162	Resp.
83	Nom.	em. 3.23	4	14	317	166	Resp.
84	Nom.	em. 3.41	4	13	317	166	Resp.
85	Nom.	em. 3.42	6	10	315	163	Resp.
86	Nom.	em. 3.43	4	13	314	164	Resp.
87	Nom.	em. 3.44	4	12	325	169	Resp.
88	Nom.	em. 3.45	5	11	331	172	Resp.
89	Nom.	em. 3.46	5	11	320	166	Resp.
90	Nom.	em. 3.47	4	12	327	170	Resp.
91	Nom.	em. 3.48	3	12	324	169	Resp.
92	Nom.	em. 3.49		13	313	164	Resp.
93	Nom.	em. 3.50	1	12	307	160	Resp.
94	Nom.	em. 3.25	3	12	303	158	Resp.
95	Nom.	em. 3.24	1	14	300	158	Resp.
96	Nom.	em. 3.52		13	308	161	Resp.
97	Nom.	em. 3.53	2	13	300	157	Resp.
98	Nom.	em. 3.54	2	12	299	156	Resp.
99	Nom.	em. 3.55	1	13	303	159	Resp.
100	Nom.	em. 3.56	11	15	293	155	Resp.
101	Nom.	em. 3.57	2	14	302	159	Resp.
102	Nom.	em. 3.58	2	12	304	159	Resp.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

*** ELENCO N. 4 (DA PAG. 17007 A PAG. 17023) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
103	Nom.	em. 3.59	1	14	307	161	Resp.
104	Nom.	em. 3.60	2	13	306	160	Resp.
105	Nom.	em. 3.62	2	13	309	162	Resp.
106	Nom.	em. 3.63	2	12	307	160	Resp.
107	Nom.	em. 3.26	4	17	295	157	Resp.
108	Nom.	em. 3.27	3	22	288	156	Resp.
109	Nom.	em. 3.30	3	15	292	154	Resp.
110	Nom.	em. 3.28	5	16	292	155	Resp.
111	Nom.	em. 3.29	9	15	293	155	Resp.
112	Nom.	articolo 3	16	300	18	160	Appr.
113	Nom.	odg 9/2231-B/1	10	17	289	154	Resp.
114	Nom.	odg 9/2231-B/2	6	131	183	158	Resp.
115	Nom.	odg 9/2231-B/3	80	97	143	121	Resp.
116	Nom.	odg 9/2231-B/4	13	22	281	152	Resp.
117	Nom.	odg 9/2231-B/5	12	17	289	154	Resp.
118	Nom.	odg 9/2231-B/6	13	15	292	154	Resp.
119	Nom.	odg 9/2231-B/7	9	17	293	156	Resp.
120	Nom.	odg 9/2231-B/8	8	15	293	155	Resp.
121	Nom.	odg 9/2231-B/9	6	15	293	155	Resp.
122	Nom.	odg 9/2231-B/10	6	17	293	156	Resp.
123	Nom.	odg 9/2231-B/11	5	14	304	160	Resp.
124	Nom.	odg 9/2231-B/12	6	15	302	159	Resp.
125	Nom.	odg 9/2231-B/13	6	15	305	161	Resp.
126	Nom.	odg 9/2231-B/14	6	12	304	159	Resp.
127	Nom.	odg 9/2231-B/15	8	16	303	160	Resp.
128	Nom.	odg 9/2231-B/16	10	19	302	161	Resp.
129	Nom.	odg 9/2231-B/17	9	13	303	159	Resp.
130	Nom.	odg 9/2231-B/18	7	14	309	162	Resp.
131	Nom.	odg 9/2231-B/19	7	16	304	161	Resp.
132	Nom.	odg 9/2231-B/20	6	14	304	160	Resp.
133	Nom.	odg 9/2231-B/21	5	13	309	162	Resp.
134	Nom.	odg 9/2231-B/22	7	14	306	161	Resp.
135	Nom.	odg 9/2231-B/23	21	201	108	155	Appr.
136	Nom.	odg 9/2231-B/24	91	83	154	119	Resp.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

*** ELENCO N. 5 (DA PAG. 17024 A PAG. 17040) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
137	Nom.	odg 9/2231-B/25	22	164	158	162	Appr.
138	Nom.	pdl 2231-B - voto finale	12	337	25	182	Appr.
139	Nom.	ddl 3156 - voto finale	32	260	19	140	Appr.
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VIETTI MICHELE																																				
VIGEVANO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																									
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA		C	C	C			C	C	C	C				C	C												C	C	C							
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
VISCO VINCENZO																																				
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIVIANI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			
WIDMANN JOHANN GEORG																													C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO			C																																	
ZACCHERA MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZEN GIOVANNI	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZOCCHI LUIGI																																				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68				
RODEGHIERO FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ROMANELLO MARCO																																						
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RONCHI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSCIA DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSITANI GUGLIELMO	C	C	C	C	C																																	
ROSSETTO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSSI LUIGI																	F																					
ROSSI ORESTE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROTONDI GIANFRANCO		C	C														C	C	C	C	F	C	C	C	C													
ROTUNDO ANTONIO	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUFFINO ELVIO																																						
SACERDOTI FABRIZIO																	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SALES ISAIA																																						
SALINO PIER CORRADO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	A			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SALVO TOMASA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C											C			
SANDRONE RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANZA ANGELO MARIA	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAONARA GIOVANNI																							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SARACENI LUIGI																																						
SARTORI MARCO FABIO	C	C	C				C										F																					
SAVARESE ENZO																																						
SBARBATI LUCIANA																							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALISI GIUSEPPE	A	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	A	C	C	C	C	F	F	A	A	A	C	A	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	C																	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C							C	C	C	C							
SCERMINO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCHETTINO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCIACCA ROBERTO																																						
SCOCA MARETTA																	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE																																						
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SEGNI MARIOTTO																																						
SELVA GUSTAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C														C	C	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ▪																																													
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102												
VIETTI MICHELE																																														
VIGEVANO PAOLO																																														
VIGNALI ADRIANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C			C																			
VIGNERI ADRIANA		C						C	C														C	C																						
VIGNI FABRIZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T										
VISCO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
VIVIANI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
VOZZA SALVATORE																																														
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
ZACCHEO VINCENZO																																														
ZACCHERA MARCO																																														
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
ZANI MAURO	C	C	C																																	C	C	C								
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
ZEN GIOVANNI				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
ZOCCHI LUIGI																																				C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ■								
	1 3 7	1 3 8	1 3 9						
BONAFINI FLAVIO	F	F							
BONATO MAURO									
BONFIETTI DARIA	F	F							
BONGIORNO SEBASTIANO	F	F							
BONITO FRANCESCO	F	F	F						
BONO NICOLA	M	M	M						
BONOMI GIUSEPPE	F	F	F						
BONSANTI ALESSANDRA	F	F	F						
BORDON WILLER		F							
BORGHEZIO MARIO	F	F							
BORTOLOSO MARIO		F	F						
BOSELLI ENRICO		F							
BOSISIO ALBERTO	C	F	F						
BOSSI UMBERTO									
BOVA DOMENICO	F	F	F						
BRACCI LIA		F	F						
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	F	F						
BRACCO FABRIZIO FELICE	M	M	M						
BROGLIA GIAN PIERO									
BRUGGER SIEGFRIED	F								
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F						
BRUNETTI MARIO	C	C	C						
BUONTEMPO TEODORO		F							
BURANI PROCACCINI MARIA		F	F						
BUTTIGLIONE ROCCO									
CABRINI EMANUELA	C								
CACCAVALE MICHELE	C	F	F						
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F						
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	F	F						
CALDERISI GIUSEPPE									
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F						
CALLERI RICCARDO									
CALVANESE FRANCESCO									
CALVI GABRIELE									
CALZOLAIO VALERIO	F	F							
CAMOIRANO MAURA	F	F	F						
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F						
CANAVESE CRISTOFORO	C	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ■		
	1	1	1
	3	3	3
	7	8	9
COLLAVINI MANLIO	C	F	
COLLI OMBRETTA			
COLOMBINI EDRO	C	F	
COLOSIMO ELIO	C	F	F
COLUCCI GAETANO	C	F	F
COMINO DOMENICO	F	F	F
COMMISSO RITA			
CONTE GIANFRANCO	C		
CONTI CARLO	F	F	F
CONTI GIULIO			
CORDONI ELENA EMMA	F	F	
CORLEONE FRANCO	F	A	A
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA			
COSSUTTA ARMANDO	C		
COSTA RAFFAELE	C	A	F
COVA ALBERTO	C	F	
CRIMI ROCCO	C		
CRUCIANELLI FAMIANO			
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO			
D'AIMMO FLORINDO	C	F	F
D'ALEMA MASSIMO			
D'ALIA SALVATORE			
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F		
DALLARA GIUSEPPE	C	F	F
DANIELI FRANCO			
DE ANGELIS GIACOMO	C	C	C
DE BENETTI LINO			
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	C	F	F
DE JULIO SERGIO	F	F	A
DEL GAUDIO MICHELE	F	F	F
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	C	F
DELLA VALLE RAFFAELE			
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	
DEL NOCE FABRIZIO	F	F	
DEL PRETE ANTONIO			
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F	
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ■									
	1	1								
	3	3								
	7	8	9							
FONTAN ROLANDO	F	F	F							
FORESTIERE PUCCIO										
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F							
FRAGALA' VINCENZO										
FRAGASSI RICCARDO		F	F							
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F	F							
FROSIO RONCALLI LUCIANA										
FUMAGALLI VITO	F	F	A							
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA										
FUSCAGNI STEFANIA	C	F	F							
GAGGIOLI STEFANO	C	F								
GALDELLI PRIMO	C	C	C							
GALLETTI PAOLO	A									
GALLI GIACOMO	C	F	F							
GALLIANI LUCIANO	F	F	A							
GAMBALE GIUSEPPE		F								
GARAVINI ANDREA SERGIO	C	A	A							
GARRA GIACOMO	C	F								
GASPARRI MAURIZIO										
GATTO MARIO			F							
GERARDINI FRANCO	F	F	F							
GERBAUDO GIOVENALE		F	F							
GHIROLDI FRANCESCO	F	F	F							
GIACCO LUIGI	F	F								
GIACOVAZZO GIUSEPPE	A	F	F							
GIANNOTTI VASCO	F	F	F							
GIARDIELLO MICHELE	F	F	F							
GIBELLI ANDREA	F	F	F							
GILBERTI LUDOVICO MARIA		F	F							
GIOVANARDI CARLO AMEDEO										
GISSI ANDREA										
GIUGNI GINO	F	F								
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F	F							
GNUTTI VITO										
GODINO GIULIANO	C	F	F							
GORI SILVANO	M	M	M							
GRAMAZIO DOMENICO										
GRASSI ENNIO	F	F	F							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ■								
	1 3 7	1 3 8	1 3 9						
GRASSO TANO	F	F							
GRATICOLA CLAUDIO	F	F	F						
GRECO GIUSEPPE	C	F							
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	A						
GRIMALDI TULLIO	C	C	C						
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	A						
GRUGNETTI ROBERTO		F	F						
GUBERT RENZO	M	M	M						
GUBETTI FURIO	C	F	F						
GUERRA MAURO		A							
GUERZONI LUCIANO	F	F	A						
GUIDI ANTONIO	C								
GUIDI GALILEO	F	F	A						
HULLWECK ENRICO	A	F	F						
INCORVAIA CARMELO		F							
INDELLI ENRICO			F						
INNOCENTI RENZO	F	F	F						
INNOCENZI GIANCARLO	C	F	F						
IOTTI LEONILDE	F	F	F						
JANNELLI EUGENIO		F	F						
JANNONE GIORGIO									
JERVOLINO RUSSO ROSA	A		C						
LA CERRA PASQUALE									
LA GRUA SAVERIO									
LANDOLFI MARIO		F							
LANTELLA LELIO	C								
LA RUSSA IGNAZIO									
LA SAPONARA FRANCESCO		A	C						
LATRONICO FEDE	C	F	F						
LAUBER DANIELA			F						
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	F						
LA VOLPE ALBERTO	C	F	F						
LAZZARINI GIUSEPPE	C	F							
LAZZATI MARCELLO									
LEMBO ALBERTO PAOLO	M	M	M						
LENTI MARIA		C							
LEONARDELLI LUCIO	M	M	M						
LEONI GIUSEPPE	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ■									
	1 3 7	1 3 8	1 3 9							
ODORIZZI PAOLO	C	F	F							
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F							
OLIVIERI GAETANO	C									
OLIVO ROSARIO	M	M	M							
ONGARO GIOVANNI	F	F	F							
ONNIS FRANCESCO										
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F							
OZZA EUGENIO										
PACE DONATO ANTONIO										
PACE GIOVANNI										
PAGANO SANTINO	C	F								
PAGGINI ROBERTO	F									
PAISSAN MAURO	F									
PALEARI PIERANGELO	C	F								
PALUMBO GIUSEPPE	C									
PAMPO FEDELE	C	F								
PAOLONE BENITO		F								
PAOLONI CORRADO	F	F	A							
PARENTI NICOLA	C	F								
PARENTI TIZIANA										
PARISI FRANCESCO	M	M	M							
PARLATO ANTONIO										
PASETTO NICOLA	C	F								
PASINATO ANTONIO		F								
PATARINO CARMINE										
PECORARO SCANIO ALFONSO										
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F							
PEPE MARIO	A	F	F							
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F								
PERALE RICCARDO	M	M	M							
PERCIVALLE CLAUDIO										
PERETTI ETTORE										
PERICU GIUSEPPE										
PERINEI FABIO		F	A							
PERTICARO SANTE	C	F								
PETRELLI GIUSEPPE										
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F							
PEZZELLA ANTONIO		F	F							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ■								
	1 3 7	1 3 8	1 3 9						
RODEGHIERO FLAVIO	F	F							
ROMANELLO MARCO									
ROMANI PAOLO	C	F	F						
RONCHI ROBERTO	F	F	F						
ROSCIA DANIELE	F	F	F						
ROSITANI GUGLIELMO									
ROSSETTO GIUSEPPE	C	F	F						
ROSSI LUIGI			F						
ROSSI ORESTE	C	F	F						
ROSSO ROBERTO	C	F	F						
ROTONDI GIANFRANCO	C	F	F						
ROTUNDO ANTONIO		F	F						
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F						
RUFFINO ELVIO	F	F	F						
SACERDOTI FABRIZIO		F	F						
SAIA ANTONIO	C	C	C						
SALES ISAIA		F	F						
SALINO PIER CORRADO	C	F							
SALVO TOMASA	C	F							
SANDRONE RICCARDO	C	F	F						
SANZA ANGELO MARIA	C	F	F						
SAONARA GIOVANNI	F	F	F						
SARACENI LUIGI	A	A	A						
SARTORI MARCO FABIO		F							
SAVARESE ENZO									
SBARBATI LUCIANA		F	F						
SCALIA MASSIMO	A	A							
SCALISI GIUSEPPE	C	F							
SCANU GIAN PIERO			F						
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F							
SCERMINO FELICE		F	F						
SCHETTINO FERDINANDO									
SCIACCA ROBERTO			A						
SCOCA MARETTA		F	F						
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE		A	A						
SCOZZARI GIUSEPPE		F							
SEGNI MARIOTTO									
SELVA GUSTAVO	C	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ■								
	1	1	1						
	3	3	3						
	7	8	9						
TATARELLA GIUSEPPE									
TATTARINI FLAVIO	F	F							
TAURINO GIUSEPPE	F	F							
TESO ADRIANO									
TOFANI ORESTE	M	M	M						
TOIA PATRIZIA	F	F							
TONIZZO VANNI	F	F	F						
TORRE VINCENZO	F	F	F						
TORTOLI ROBERTO	C								
TRANTINO VINCENZO									
TRAPANI NICOLA	C								
TRAVAGLIA SERGIO	C	F	F						
TREMAGLIA MIRKO									
TREMONTI GIULIO									
TREVISANATO SANDRO	C								
TRINCA FLAVIO	C	F							
TRINGALI PAOLO		F							
TRIONE ALDO .	F	F	F						
TURCI LANFRANCO	F	F	F						
TURCO LIVIA	F	F							
TURRONI SAURO									
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F						
UGOLINI DENIS									
URBANI GIULIANO	F	F							
URSO ADOLFO		F							
USIGLIO CARLO	F	F							
VALDUCCI MARIO	F								
VALENSISE RAFFAELE	C	F	F						
VALENTI FRANCA	C	F	F						
VALIANTE ANTONIO	C	F	F						
VALPIANA TIZIANA	C	C	C						
VANNONI MAURO	F	F							
VASCON MARUCCI	C	F	F						
VELTRONI VALTER									
VENDOLA NICHI	C	C	C						
VENEZIA MARIO									
VIALE SONIA	F	F	F						
VIDO GIORGIO	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 5 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 139 ▪										
	1	1	1								
	3	3	3								
	7	8	9								
VIETTI MICHELE											
VIGEVANO PAOLO											
VIGNALI ADRIANO	F										
VIGNERI ADRIANA	F	F	F								
VIGNI FABRIZIO	F	F	F								
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T								
VISCO VINCENZO		F	F								
VITO ELIO		F									
VIVIANI VINCENZO	F	F	F								
VOCCOLI FRANCESCO	C	C	C								
VOZZA SALVATORE	F										
WIDMANN JOHANN GEORG	F		F								
ZACCHEO VINCENZO		F	F								
ZACCHERA MARCO											
ZAGATTI ALFREDO		F	F								
ZANI MAURO											
ZELLER KARL	F										
ZEN GIOVANNI*	C	F									
ZENONI EMILIO MARIA	F										
ZOCCHI LUIGI	C										
* * *											